PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVII. — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Mercoledì 25 Novembre 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 9812

La dura lotta dei nostri studenti per il postulato universitario.

Comincia la fase dei riconoscimenti e delle belle parole.

E' diventata „buona causa!"

Intorno alla battaglia sanguinosa che si svolse ier l'altro nell'aula dell'Università viennese, si è sbrigliata la fantasia dei giornali tedeschi, facili costruttori, quando si tratti d'italiani, d'inverosimili storie di pugnali, di stocchi e di pistole. E contro i nostri studenti, costretti a lotta impari di fronte ad avversari venti volte superiori di numero e avvezzi alla violenza, si è eruttato tutto il vocabolario velenoso di quella specie d'indignazione che crea la colpa sul fondamento di accuse tendenziose e partigiane.

Tutti però i giornali, anche quelli che nell'inveire contro gli studenti italiani si manifestarono più imbevuti di fiele, più proclivi alla veemenza, sono costretti a riconoscere che la causa degl'italiani è legittima, giusta e buona, nè sanno sottacere la verità che, se le cose sono giunte a questo punto, se si udirono rintronare colpi di rivoltelle, se fu sparso sangue, la colpa ne va attribuita al Governo, che oggi raccoglie il triste frutto della sua infingardaggine e dei suoi temporeggiamenti. La questione universitaria, nelle mani del Governo - più o meno apertamente lo riconoscono oggi tutti i giornali tedeschi - era divenuta come un tappeto di Penelope; e si faceva e si disfaceva, si tesseva d'inganni e si distruggeva d'improvvidenza, a render malcontenti tutti, a eccitar gli animi, a preparar le violenze. Ad essere sinceri, però, i portavoce dei vari partiti dovrebbero riconoscere che, accanto al Governo, ci sono anche altri grandi colpevoli, e questi sono appunto i partiti maggiori che al Governo nel far torto agl'italiani con colpe ed omissioni d'ogni maniera hanno prestato tutta la loro complicità.

Nessuno che giudichi le cose oggettivamente può ancora affermare da chi partì la prima provocazione, e molti fatti concorrono a far credere che gli studenti italiani si adunassero nell'aula per una semplice dimostrazione consentita dalle autorità accademiche, e passassero a vie di fatto solo quando l'insolenza dei tedeschi volle vietar loro l'espressione della legittima protesta, e quando il furore dei tedeschi minacciò di sopraffarli. Ma, ammesso pure e non davvero concesso, che gl'italiani fossero pronti e disposti a battagliare, non è una contraddizione il condannarli quando si ammette e si riconosce che era necessaria proprio la loro disperata violenza perchè si scorgesse la giustezza della loro causa? E chi, nei campi neutrali, avrà il coraggio di biasimare gl'italiani, se pensi ai quarant'anni di delusioni da essi sofferte, se pensi a tutta l'inerzia, a tutta la malevolenza governativa, che agiva su di essi come uno stimolo, come una sferza incitante alla violenza della reazione? Chi avrà il coraggio di condannare il fatto stesso, se esso assorge a vigore di fatto storico e scioglie con la sua lugubre rampogna, affidata al sangue, le lingue mute per anni e per anni? Ora tutti vanno a gara nel dichiarare che agl'italiani doveva esser resa giustizia da gran tempo, ma chi mai ha creduto che valesse la pena di sollecitare questa giustizia prima che agl'italiani fosse scappata la pazienza?

Non certo agl'italiani si potrà muovere il rimprovero di non aver cercato ogni via per vedere esaudito il voto dell'Università; li hanno visti i corridoi dei Ministeri andar di porta in porta, quasi mendicanti un diritto; li ha sentiti il Parlamento gridare ad alta voce e corroborar d'ogni più valido documento il postulato della Università. I congressi delle società, i convegni dei comuni, le Diete, i comizi del popolo: dappertutto la questione dell'Università fu per noi come una prece senza la quale non giovi appressarsi ad altro problema. Chi non volle udire fu il Governo; chi non volle sentire, furono le altre stirpi, furono i partiti, fu la stampa tedesca; per essi l'Università italiana non esisteva nella solenne aspirazione di un popolo disceso dai maestri d'ogni civiltà. Perchè la voce nostra giungesse a loro, doveva uscire dalla bocca delle rivoltelle; perchè oggi insorgessero a rinfacciare concordi al Governo la quarantenne infingardaggine, la lunga noncuranza, i perpetui tentennamenti, le continue tergiversazioni, doveva scorrere il sangue. Così la battaglia avvenuta a Vienna, di cui oggi nessuno potrebbe indicare i provocatori, ma la cui colpa il Governo faccia ricercare nei suoi uffici ministeriali, i tedeschi e gli altri partiti nazionali nella loro ostilità o indifferenza, è come l'indice storico delle condizioni di uno Stato nel quale prima si riduce un popolo alla disperazione e dopo appena s'incomincia a discutere del suo diritto.

Episodi di ierlaltro e la giornata di ieri

La narrazione di un testimonio oculare.

Uno studente che fu presente ai gravi fatti svoltisi nella sede dell'Università di Vienna, ci scrive:

«La narrazione data dal «Piccolo» del 24 corr. sulla giornata che diede il battesimo del sangue alla causa dell'Università italiana, non ha messo, a parer mio, in sufficente rilievo alcuni episodi. Accennerò ad alcuni che mi sembrano degni di nota. Allorchè noi, studenti, alla intimazione fattaci di non emettere grida, di non cantare, di non fare discorsi, ecc., rispondemmo col grido di «Viva l'Università italiana a Trieste!», i tedeschi, ch'erano di fronte a noi in numero dieci volte superiore al nostro, risposero intonando la «Wacht am Rhein». Noi rispondemmo a fischi ed urla, che fecero inviperire i simpatici berrettini. La «Wacht am Rhein» fu intonata con slancio furioso, e noi le contrapponemmo con non minore slancio i nostri inni nazionali. Certi ritornelli ormai storici, sembravano cannonate; e i tedeschi a lor volta, si diedero a fischiarci, e poi ripresero la loro «Guardia al Reno». Allora noi mutammo tattica: rimanemmo silenziosi e raccolti. Se il canto tedesco fosse improvvisamente cessato, si sarebbe potuto udire il respiro affannoso dei nostri petti, represso indarno, e che l'ira avrebbe mutato in ruggito. Questo nostro silenzio deve essere sembrato di cattivo augurio ai tedeschi, perchè smisero di cantare, e attesero un momento, guardandosi. Poi, vociando nella loro lingua, si precipitarono coi randelli alzati incontro a noi, che li aspettammo di pie' fermo; e a' colpi di bastone rispondemmo con una formidabile bastonatura che fece retrocedere malconci gli aggressori.

In questo primo scontro si ebbero feriti da ambe le parti. I tedeschi, inaspriti per essere stati sconciamente ributtati, ritornarono, gridando, all'assalto, più accaniti di prima. Da notarsi che i tedeschi erano venuti ingrossando di numero, così da raggiungere almeno 15 o 20 volte il nostro numero, ed avevano avuto sempre la possibilità di rimpiazzare i feriti e i contusi. Di fronte a noi vedevamo sempre facce nuove; mentre noi non potevamo sperare aiuti da nessuna parte. Formammo un rettangolo e nel mezzo di esso portammo i nostri feriti, per poi trasportarli fuori dell'Università e ricoverarli nel vicino caffè «Wien».

Benchè nelle nostre file si formassero vuoti, tuttavia il nostro gruppo non diminuiva la tenace resistenza all'infuriare dei tedeschi di tanto a noi superiori. Il terzo assalto fu ben più grave, e tutti sanno come cruento! I tedeschi questa volta ci attaccarono da due parti, e fu in questo assalto che dalle file tedesche fu sparato sul nostro gruppo un colpo di revolver. Un compagno italiano cadde a terra grondando sangue dalla fronte. Quello spettacolo impressionante non poteva non influire sull'animo degli italiani; comprendendo che i tedeschi non avrebbero avuto alcuno scrupolo, dal nostro gruppo fu risposto alla revolverata tedesca con una revolverata italiana. Gli avversari brandirono allora i revolvers; i nostri li imitarono e vi fu un rapido succedersi di colpi, la maggior parte dei quali però fu sparata sugli italiani.

Un nostro compagno debole e malaticcio, fu attorniato da alcuni tedeschi, i quali si sfogarono a tagliargli la guancia! Il nostro compagno, non potendo reagire, sputò loro in faccia; e i tedeschi allora spinsero la loro vittima tra le braccia delle guardie!

Ma non basta. Allorchè ritenemmo di poter senza disonore uscire dall'Università, i tedeschi vollero darsi l'aria di avercene cacciati, facendo impeto contro di noi per farci sgombrare più rapidamente. Mentre uscivamo dal portone, uno dei nostri cadde, altri gli furono addosso; e i tedeschi, che si erano appostati ai due lati della rampa, accorsero a tempestare di colpi i caduti; poi menarono randellate sulla testa a tutti quelli che uscivano dal portone e non si attendevano quel cortese e cavalleresco saluto. Gli studenti, intontiti da quel colpo di mazza, vibrato con tutta l'ira di gente bastonata, cadevano così quasi senza accorgersene nelle mani delle guardie».

Abbiamo per telefono da Vienna:

Testimonianze favorevoli agli italiani

Gli studenti italiani hanno raccolto già parecchi nomi di studenti slavi che sono pronti a testimoniare a favore degli italiani. Uno studente serbo-croato offerse di testimoniare che l'arrestato Covich, ferito dopo il secondo assalto, abbandonò il campo di battaglia, e quindi non poteva essere presente alle revolverate. Altri due studenti serbo-croati offersero di testimoniare che i bidelli dopo il secondo assalto allontanarono gli studenti slavi, che stavano dirimpetto agli italiani dalla parte dell'uscita dall'Università, promettendo che non avrebbero permesso che i tedeschi-nazionali circondassero anche da quella parte gli italiani. Invece appena allontanati gli slavi i bidelli lasciarono, senza alcun tentativo d'opporvisi, che anche quel lato dell'aula fosse occupato dai tedeschi, cosicchè gli italiani si trovarono completamente circondati dai tedeschi armati di bastoni, che sbarravano loro perfino l'uscita.

Come furono trattati gli studenti italiani arrestati

Uno degli studenti rilasciati dalla polizia racconta che gli studenti arrestati furono trattati molto male negli arresti di polizia. Essi furono lasciati per 24 ore in uno stanzino pieno di fumo, a pane ed acqua, e il commissario disse loro che l'acqua la ricevono in via d'eccezione. Probabilmente con ciò voleva alludere, facendo dello spirito di dubbia lega, alla penuria d'acqua a Vienna. L'arrestato Dadich, ammalato già da tempo di malattia costituzionale, e per giunta ferito, chiedeva continuamente da iermattina un medico, che però non venne. Stasera finalmente il Dadich fu trasportato all'ospedale in uno stato compassionevole. Lo studente Mandel, contuso in parecchie parti del corpo e con una palla di revolver infitta nella mano, chiedeva pure quasi ogni mezz'ora che gli si mandasse un medico, ma neppur per questo venne, cosicchè il ferito corse pericolo di perdere la mano per infezione.

Il valore delle testimonianze dei tedeschi

Gli studenti tedeschi continuano a raccogliere testimonianze (bel mestiere! N. d. R.) contro gli italiani. In gran parte però queste testimonianze sono false, come lo prova il seguente fatto: Mentre io studente triestino Gualtiero Lieblein, si recava ieri dopo la dimostrazione al rettorato, accompagnato da due studenti tedeschi, un gruppo di altri studenti tedeschi, ritenendolo arrestato (a quel che pare fanno anche i poliziotti gli studenti tedeschi! N. d. R.), gli corse incontro gridando in coro: «Sì, sì, anche questo ha fatto fuoco. Noi lo abbiamo veduto!» I due studenti tedeschi che accompagnavano il Lieblein ebbero un bel da fare per persuadere il gruppo degli studenti che non si trattava nè di un arrestato, nè di persona che potesse aver preso parte ai fatti di ieri.

Fra gli studenti tedeschi denunziatori c'è anche un certo Josef Infinger, studente di legge, il quale depose di aver veduto lo studente triestino Kunz tirare di rivoltella; mentre risultò poi provato all'evidenza che il Kunz non commise alcuna azione punibile, per cui fu oggi anche rilasciato.

Il dott. Dudan, citato in Polizia

Il dott. Alessandro Dudan fu chiamato oggi in polizia. Il commissario dott. Rammach gli comunicò avere il dott. Blumauer, direttore della cancelleria del rettorato universitario, riferito alla polizia che il dott. Dudan era uno dei capi del movimento e doveva, come tale, far parte anche del comitato universitario, al quale egli dott. Dudan, si richiamava nelle trattative che conduceva col rettorato. Il dott. Dudan rispose che già al principio del movimento studentesco di quest'anno egli aveva comunicato al rettorato, e anzi precisamente al dott. Blumauer, che non frequentava più - come gli anni scorsi - i circoli degli studenti, e che quindi non credeva di poterli ulteriormente rappresentare presso il rettorato. Il dott. Blumauer allora insistette affinchè il rettorato potesse servirsi anche in seguito della sua mediazione, poichè per lunga consuetudine il rettorato aveva speciale fiducia nell'opera del dott. Alessandro Dudan.

Il commissario rivolse al dott. Dudan parecchie altre domande, alle quali questi rispose dettando a protocollo quanto segue: L'adunanza a § 2 di tutti gli studenti italiani, il cui convocatore mi è ignoto e che si tenne lunedì o martedì della settimana scorsa, decise all'unanimità di continuare, cominciando da mercoledì, le dimostrazioni, finchè si fosse raggiunto lo scopo, cioè una concessione a favore dell'Università italiana. Il comitato esecutivo non fu eletto allora, ed io non lo conosco. Non è vero che parlando col dott. Blumauer io mi sia richiamato a questo comitato universitario: io trattavo con gli studenti italiani, dei quali però non posso fare i nomi perchè ve ne sono moltissimi.

La versione ufficiale

Ecco la narrazione ufficiale degli avvenimenti di ieri all'Università: «Gli studenti italiani, che negli ultimi tempi avevano sfogato ripetutamente in dimostrazioni stradaiuole la loro irritazione per il mancato accoglimento della loro richiesta di un'Università italiana, comparvero il 23 novembre 1908, alle 9 ant., in numero di circa 180-200 nell'aula dell'Università, e si riunirono presso la scalinata che mette al rettorato. Poco dopo si raccolsero nell'aula molti studenti tedeschi. Verso le 10, gli studenti italiani proruppero nel grido di «Evviva l'Università italiana!» e intonarono l'inno italiano. I tedeschi-nazionali risposero a questa dimostrazione con grida di «Pfui!» (Anche ufficialmente è documentata la gentilezza tedesco-nazionale. N. d. R.) e cantarono la «Wacht am Rhein». L'eccitazione verificatasi nelle due parti condusse infine a una violenta zuffa, durante la quale contro i tedeschi-nazionali che venivano all'assalto furono sparate delle revolverate. (Una circostanza non ancora assodata non dovrebbe trovarsi in una relazione ufficiale! N. d. R.). Gli impiegati di polizia ch'erano di servizio dinanzi all'Università, non ebbero sentore immediato degli avvenimenti che si svolgevano nell'aula. Sulle prime essi non ebbero quindi occasione alcuna di entrare nell'edificio universitario, poichè il mantenimento dell'ordine su suolo accademico incombe anzitutto all'autorità accademica. Allorchè però gli organi dell'autorità udirono sulla strada le detonazioni dei colpi tirati, essi si precipitarono tosto con le sciabole sguainate alle porte dell'Università per entrarvi. Non poterono però penetrare nell'edificio attraverso alla massa di studenti che si spingevano fuori, tanto più che la porta principale era chiusa e non erano aperte che le due porte laterali, più piccole. In pochi momenti l'aula si sfollò, e la polizia dovette prendere delle misure per impedire che la zuffa continuasse sulla rampa e sulla via e per salvare gli studenti italiani designati (Documentazione ufficiale che gli studenti tedeschi hanno fatto la spia. N. d. R.) come partecipanti agli eccessi, da maltrattamenti della parte avversaria. (Documentazione ufficiale della cavalleria degli avversari. N. d. R.). Infatti sulla via fu impedito ogni eccesso e in seguito alla sufficente protezione da parte degli organi di polizia, neppure uno studente italiano potè essere maltrattato fuori dell'edificio universitario (Documentazione ufficiale del carattere dell'ambiente nel quale i giovani italiani sono costretti a vivere. N. d. R.).

Quegli studenti italiani che furono accusati (Da chi? Non può essere che dai loro cavallereschi avversari. N. d. R.) di aver adoperato nell'aula armi da fuoco furono tosto sottratti alla folla e tratti al commissariato.

Durante la zuffa nell'Università vi furono parecchi feriti. Finora ne furono notificati 33. Furono feriti da colpi d'arma da fuoco: Eugenio Fonda, studente tecnico, alla testa; Maurizio Mandel, studente in medicina, alla mano sinistra; Emilio Muley, studente in filosofia, alla tempia destra (Questi tre sono tutti italiani; dunque, se i tedeschi non hanno sparato, vuol dire che i tre italiani hanno tentato di suicidarsi. N. d. R.): Francesco Förster, studente d'agricoltura, alle dita della mano sinistra; Ermanno Ziegler, veterinaria, all'avambraccio sinistro; Luigi Brosch, medicina, abrasione al basso ventre. Questa ferita è leggera; la gravità delle altre non fu ancora stabilita.

In complesso furono fatti 27 arresti. Cinque degli arrestati saranno denunciati alla Procura di Stato di Vienna e deferiti al Tribunale per sospetto di essersi resi colpevoli del crimine di grave lesione corporale. Essi sono: Renato Dadich, tecnico, nato a Trieste nel 1886; Marino Covich, stud. fil., nato a Spalato nel 1882; Attilio Sabbaz, tecnico, nato a Rovigno nel 1887; Maurizio Mandel, studente di medicina, nato a Cattaro nel 1888; Antonio Risoquo (?), studente d'agricoltura, nato a Knin (Dalmazia) nel 1884. I primi quattro sono accusati da testimoni (Evidentemente i loro avversari! N. d. R.) di aver tirato colpi di revolver. Sull'ultimo grava il sospetto di aver colpito con una mazza ferrata.

Degli altri arrestati due saranno chiamati a rispondere per la contravvenzione di offese alle guardie; gli altri per contravvenzione alla sicurezza personale.

Gli interrogatori

Cinque italiani deferiti al Tribunale
Il sopraluogo giudiziario

Alla polizia continuarono per tutta la giornata gli interrogatori di studenti e di altri testimoni dei fatti di ieri.

I cinque studenti italiani trattenuti in arresto furono deferiti al tribunale. Due furono passati alle carceri e tre vennero trasportati all'Ospedale degli inquisiti. Lo stato di tutti i feriti va migliorando.

D'accordo coi deputati presenti si costituirà un collegio di difesa per gli studenti italiani. Vi faranno parte anche alcuni dei più distinti avvocati di Vienna.

Stamane si fece, come vi fu annunciato, un sopraluogo giudiziario all'Università. Si trattava di stabilire se era possibile che gli studenti tedeschi, dal punto in cui si trovavano nell'aula, avessero sparato contro gli italiani. Questo sopraluogo avrebbe dato esito del tutto negativo. Non si sarebbe trovata alcuna traccia da cui si potesse dedurre che da parte tedesca sia stato sparato. Dai bidelli universitari e dagli altri servi universitari furono trovati e sequestrati sul luogo del combattimento mazze e bastoni con punte di ferro; inoltre un bastone con un grosso pomo di ferro. Si trovarono pure due revolvers, dei quali erano stati scaricati tutti i colpi.

Violenze contro gli italiani anche presso le altre scuole superiori

Anche all'Istituto anatomico ed all'Accademia d'agricoltura avvennero attriti fra studenti tedeschi ed italiani. All'Accademia d'agricoltura gli studenti tedeschi costrinsero singoli studenti italiani ad abbandonare la sala delle lezioni. Due studenti resistettero però all'intimazione e rimasero. Uno degli italiani si recò dal rettore Marchet, fratello dell'ex-ministro dell'istruzione, il quale gli rispose: «Mi dica Lei che cosa posso fare». Lo studente replicò: «Ma questo è affare del rettorato!». E il Marchet soggiunse: «Io non so fare altro che consigliarle di non frequentare per quindici giorni le lezioni».

All'Istituto anatomico gli studenti tedeschi costrinsero due studenti italiani ad abbandonare la sala. Altri però resistettero e rimasero alla lezione.

Gli studenti tedeschi vogliono impedire ad ogni costo che si riapra la Mensa accademica, dove, com'è noto, vanno a prendere i pasti a buon mercato gli studenti poveri non tedeschi; mentre i poveri tedeschi vanno a pranzo ed a cena in altro Istituto.

La chiusura delle scuole superiori
Gli studenti tedeschi contro le autorità accademiche

La commissione studentesca per le scuole superiori ha deliberato che la chiusura dell'Università non debba durare più di tre giorni, mentre da parte delle autorità si vorrebbe protrarre la chiusura fino a dopo i festeggiamenti per il giubileo imperiale. I tedeschi nazionali vogliono quindi che l'Università sia riaperta venerdì e dichiarano di voler eventualmente ricorrere alla violenza Essi guarentiscono di mantenere l'ordine, se avvenissero dimostrazioni. Contemporaneamente la commissione ha deliberato di chiedere che in segno di protesta per i fatti di ieri sia chiusa domani anche la scuola superiore di agricoltura, dichiarando pure che in caso contrario ricorrerebbero alla violenza.

Al Politecnico la chiusura fu annunciata col seguente manifesto del rettore: «Signori studenti! In segno di dolore per i fatti avvenuti ieri su suolo accademico, per oggi il Politecnico resta chiuso».

Una lezione alla Clinica sui feriti italiani
La ferocia dei tedeschi

Oggi alla Clinica, mentre il prof. Clairmont spiegava ai suoi allievi tre casi interessantissimi di lesioni sul corpo di studenti italiani feriti, cioè un caso di frattura della clavicola, uno di rottura del braccio ed una grave contusione alla testa, gli studenti tedeschi si posero a fischiare. Naturalmente tutti gli altri studenti non tedeschi protestarono contro questo contegno barbaro dei tedeschi.

Uno degli assistenti, insospettabile di parzialità per gli italiani perchè pangermanista, disse che la percossa che ruppe allo studente italiano la clavicola deve essere stata di tale violenza, che se fosse stata menata alla testa, avrebbe fracassato orrendamente il cranio.

Gli studenti italiani deliberano di continuare le dimostrazioni

Stasera gli studenti italiani tennero un'adunanza, nella quale deliberarono, ad onta delle minacce dei tedeschi nazionali, di continuare le dimostrazioni a favore dell'istituzione d'un'Università italiana a Trieste appena si ripresenterà l'occasione propizia. Domani gli studenti italiani pubblicheranno una protesta contro gli attacchi ai quali sono stati fatti segno.

L'azione dei deputati italiani
Le misure delle autorità accademiche

La «Zeit» reca: In Parlamento s'erano raccolti oggi molti deputati, che commentavano vivacemente gli avvenimenti universitari. Ieri ed oggi sono comparse in Parlamento anche parecchie deputazioni studentesche. Si dice che i deputati italiani presenteranno una mozione d'urgenza alla Camera. (Questa notizia della «Zeit» non può essere esatta, perchè non tutti i deputati italiani si trovano ancora a Vienna. Una deliberazione riguardo la azione parlamentare sarà presa forse domani. N. d. corrispondente).

La «Zeit» dice inoltre che la chiusura dell'Università durerà tutta la settimana. Il Senato accademico terrà in questi giorni una conferenza, nella quale prenderà eventualmente altre deliberazioni. Probabilmente delibererà una manifestazione in relazione agli avvenimenti di ieri.

Stamane una deputazione di studenti tedeschi si è recata dal rettore per presentargli l'ordine del giorno votato ieri. Il rettore dichiarò alla deputazione che stigmatizza con la più profonda indignazione gli atti di violenza di ieri.

Il capo del club parlamentare tedesco-nazionale ricevette oggi alla Camera dei deputati una deputazione di studenti tedeschi-nazionali e si recò con essi al ministero dell'istruzione. In seguito a richiesta degli studenti tedeschi fu chiusa anche la «mensa accademica».

Un articolo del „Fremdenblatt"

Il «Fremdenblatt» pubblica il seguente articolo, evidentemene inspirato: «Gli studenti italiani, i quali introdussero ieri mediante i colpi di revolver, un elemento nuovo e punto simpatico nelle nostre lotte universitarie, dovranno persuadersi di aver fatto, col loro agire sconsiderato e irresponsabile, un cattivo servizio alla loro causa; ben si si può dire anzi: alla loro buona causa. (Tanto cattivo il servizio che solo dopo di esso la loro causa è riconosciuta buona per la prima volta. N. d. R.). Non vi è forse in tutta l'Austria un solo partito che non consideri con la più completa simpatia la domanda degli italiani dell'Austria di poter assolvere gli studi universitari in lingua italiana (Finora nessuno se n' era accorto. N. d. R.). Non si troverà però neppure un partito disposto ad acconsentire ora immediatamente alla domanda degli italiani, sotto l'impressione delle revolverate. Ritenere ora improvvisamente come possibile, dopo gli avvenimenti di ieri, ciò che prima degli stessi era dichiarato come non ancora maturo per una decisione, potrebbe significare che mediante la violenza si può ottenere ben più che non con le vie legali. Una tale opinione non la può permettere nessuno Stato, men che meno uno Stato di nazionalità come l'Austria. (E perciò tutti capiscono il valore di questa dichiarazione di prammatica. N. d. R.).

Gli studenti italiani che indussero i loro commilitoni agli eccessi di ieri hanno recato dunque un grave danno alla loro causa. (Gli italiani, però, serberanno loro perpetua riconoscenza. N. d. R.). E' soltanto per mero caso che oggi si può parlare di grave sconsideratezza e non di delitti. In ogni caso però il comportamento degli studenti italiani è da deplorarsi assai, se anche la legittimità oggettiva della loro aspirazione ad una scuola superiore italiana è da tempo riconosciuta. (Da tempo? Da tante ore quante sono passate dai fatti di ierlaltro. N. d. R.). Per la quale legittima aspirazione esistono completamente tutte le premesse: un popolo che ha una civiltà come quella passata e presente del popolo italiano, non ha bisogno di comprovare il suo diritto all'educazione universitaria nazionale. (Di grazia, perchè avete aspettato ieri, che è il domani di ierlaltro, a riconoscerci tutte queste belle qualità? N. d. R.). E neppure nessuno dimenticherà (il Governo, però, lo aveva dimenticato. N. d. R.) che gli italiani hanno già posseduto a Wilten una Facoltà giuridica, e che anche la sola perdita di questo loro possesso giustifica le mire a riconquistarlo. Se ciò malgrado, tale questione non è venuta ancora a soluzione, è dipeso dalle continue difficoltà della politica interna, che occupano i Governi senza lasciar loro addirittura un momento di respiro, facendo mettere così in seconda linea tanti problemi dei più importanti (Perchè, di grazia, il diritto degli italiani ad una propria Università è stato sempre collocato dal Governo fra i problemi che non si possono affrontare a causa delle difficoltà interne da risolvere, anzichè fra le difficoltà interne che si tenta di risolvere per poter affrontare poi gli altri problemi? N. d. R.); nonchè dal fatto che certe premesse politiche per la soluzione della questione universitaria italiana sono molto difficili e non possono essere semplificate che dopo il più rigoroso esame di tutte le circostanze, esame che deve pure essere compiuto da tutte le parti.

Forse i desideri degli italiani non erano mai tanto vicini all'adempimento (Ah davvero? Ma perchè custodire così bene il segreto? N. d. R.) come nel momento in cui furono compromessi dai colpi di revolver sparati nell'Università. Il fatto che l'impiegato superiore cui fu affidata la reggenza del Ministero dell'istruzione non ha potuto dare agl'italiani, appena assunto la sua funzione provvisoria, quelle dichiarazioni precise e di tanta portata politica che pretendevano da lui le deputazioni degli studenti italiani, misconoscendo in modo incomprensibile la situazione politica attuale, non può invocarsi per mettere in dubbio le buone disposizioni del Governo. Sarà ora còmpito degli elementi seri della nostra vita politica di salvare la questione universitaria italiana dalle mani degli studenti italiani (quanta bontà! N. d. R.), e di separarla dalla cattiva forma nella quale fu rappresentata da giovanotti eccitati.

Le giustificate domande degli italiani dell'Austria, che la loro gioventù possa aver occasione di ottenere l'istruzione nelle materie più importanti degli studi accademici in lingua italiana, possano contare ora, come prima (Come prima? Allora stiamo freschi! N. d. R.) sulla simpatia di tutti. Ora, come prima, segnerà in tutti i circoli interessati il desiderio di dare completa soddisfazione agli italiani dell'Austria in riguardo alla loro questione universitaria, ponendo fine a una situazione ch'è d'uopo riconoscere insostenibile. («Ora come prima»! Ma se «prima» non ci si è dato ascolto, ed «ora» ha da essere come prima, che cosa ci si promette: di continuare a non ascoltarci? N. d. R.).

Da parte del Governo è stato fatto moltissimo per il benessere materiale delle provincie italiane in quest'ultimo tempo. (Grandi programmi con magniloquenti promesse, delle quali finora non si è veduto neanche il primo principio dell'adempimento! Messa in vista di milioni dei quali non è arrivata neanche la prima corona. N. d. R.). I deputati italiani del Consiglio dell'impero l'hanno riconosciuto spontaneamente e con gratitudine. (Vorremmo sapere quando e dove. Neanche l'Agenzia ufficiale ha mai riferito un discorso di deputati italiani in cui fosse riconosciuto tale preteso riconoscimento. N. d. R.). Mediante la sua azione economica di soccorso, il Governo ha dimostrato indubbiamente che considera con la più attiva benevolenza l'elemento italiano. (Ripetiamo: programmi e promesse, finora. N. d. R.). E' fuor di dubbio che dipende soltanto da difficoltà estranee al volere delle autorità. (Maledetta combinazione, che si verifica sempre quando si tratti di bisogni italiani. N. d. R.); se gli sforzi rivolti al benessere materiale della popolazione italiana non poterono essere completati ancora, come lo si desiderava, nei riguardi della cultura. Una soluzione soddisfacente della questione universitaria italiana non procurerebbe alle classi intelligenti della popolazione italiana una soddisfazione più grande e più viva che al Governo stesso». (Amen! E chi non è commosso, vuol dire che al posto del cuore ha un macigno! Un magnifico articolo, come si vede, il quale prova all'evidenza che si ha bisogno di belle parole per mascherare brutti fatti. Tenuto conto poi che tale articolo è pubblicato dall'organo del Ministero degli esteri, non è difficile capire dove si vuole che le belle parole arrivino. N. d. R.).

L'atteggiamento del ministero a.-u. degli affari esteri

La «Zeit» pubblica che nei circoli del ministero degli esteri si biasimano severamente i fatti di ieri, riprovando l'uso dei revolvers per sostenere un postulato. D'altro canto però personalità che conoscono le idee del ministro Aehrenthal sono dell'opinione che finalmente si debba fare qualche cosa nella questione dell'Università italiana. Non va che si differisca più oltre l'esaudimento, già tanto spesso promesso, di questo postulato degli studenti italiani. E' da supporsi che il ministero degli esteri si adoprerà per favorire la soluzione di questa vertenza, senza naturalmente entrare nei dettagli del problema.

Gli studenti tedeschi di Graz pronti alla battaglia
Non sono gli italiani a provocare!

GRAZ 24 (N). Gli studenti tedeschi ritenevano che stamane gli studenti italiani si sarebbero recati in colonna all'Università, ed occuparono perciò già verso le 8.30 la rampa e l'atrio. Molti tedeschi avevano portato seco apparati fotografici per identificare gl'italiani (come sono cavallereschi! N. d. R.) nella supposizione che si sarebbero avute delle dimostrazioni. Ma si sbagliarono. Gli studenti italiani erano giunti già prima delle 7.30 alla spicciolata all'Università, e si erano recati calmi e tranquilli nelle loro aule. Le lezioni erano molto ben frequentate, specialmente da studenti italiani. Gli studenti tedeschi invece erano quasi tutti davanti all'Università o nell'atrio. La direzione di polizia aveva mandato nei pressi dell'Università un forte drappello di guardie, che però non ebbero alcun motivo di intervenire. Ripetutamente si videro studenti italiani confabulare con studenti tedeschi. Quest'ultimi, che erano esasperati per i fatti di ieri, in seguito alle dichiarazioni degli italiani si calmarono. Alle 11 tutti gli studenti abbandonarono tranquillamente l'Università.

La popolazione di Graz è molto lieta del tatto dimostrato dagli studenti italiani.

LE DELIBERAZIONI
della Giunta provinciale triestina

La Giunta provinciale di Trieste radunatasi ieri mattina d'urgenza, sotto la presidenza del Podestà e Capitano provinciale avv. Sandrinelli, presa notizia dei gravi avvenimenti svoltisi a Vienna a danno degli studenti nostri e ad offesa del diritto positivo e naturale, prese le seguenti deliberazioni:

di pregare il signor Podestà di recarsi a Vienna a recare conforti e incoraggiamenti ai nostri studenti e a protestare presso il Governo per il trattamento fatto agli italiani;

di inviare subito mille corone al Circolo accademico italiano di Vienna;

di telegrafare agli studenti, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'istruzione.

Ecco il testo dei dispacci inviati dalla Giunta provinciale:

Il telegramma della Giunta agli studenti

«Circolo accademico italiano, Vienna. - La Giunta provinciale esprime agli studenti italiani tutta la sua ammirazione per la costanza con cui essi, sè onorando e la stirpe, combattono in pro della santa causa, e per l'impavido contegno da essi tenuto nel difendersi dall'aggressione della studentesca tedesca, preponderante per numero, ma inferiore assai per potenza di ideali».

I telegrammi ai ministri

«Al signor Ministro dell'istruzione, Vienna. - La Giunta provinciale invita Vostra Eccellenza, cui certo sono note le persecuzioni e le offese di cui attualmente gli studenti italiani sono vittime nella capitale dello Stato, di provvedere perchè al postulato degli stessi, postulato non politico ma di coltura e di umanità, venga finalmente reso giustizia ordinando prontamente il riconoscimento degli studi fatti in Italia e il trasferimento della Facoltà giuridica a Trieste».

«Al signor Presidente dei ministri, Vienna. - La Giunta provinciale, di fronte all'aggressione della studentesca tedesca contro gli studenti italiani, i quali lottano per un postulato di coltura che a nessun popolo fu ancora negato da parte di uno Stato civile, e neanche in questa occasione sono stati provocatori, ma per contro tutto hanno fatto perchè ogni violenza fosse evitata, rammenta a Vostra Eccellenza che, per le colpe commesse dai governanti contro i diritti dei popoli sanciti dalle leggi fondamentali dello Stato e da quelle delle genti, se non giunge pronto e pieno il ravvedimento, può arrivare il momento dell'espiazione; ed insiste perchè all'ingiusto trattamento ora e sempre fatto agli italiani sia finalmente posto riparo».

La questione universitaria e i fatti di Vienna

alla Camera di commercio

I fatti di Vienna ebbero un'eco anche nella seduta che la Camera di commercio tenne iersera, e sulla quale per il resto riferiamo in altro luogo.

Dopo esaurito l'ordine del giorno, il cons. Vittorio Venezian chiese la parola per avanzare una proposta d'urgenza. Richiamandosi al voto inspirato alla Delegazione municipale dai gravi fatti avvenuti all'Università di Vienna, rilevò quanto tristi sieno le condizioni dei nostri giovani costretti a studiare in ambiente ostile, in lingua straniera, minacciati nella vita ogni qualvolta chiedano che il Governo mantenga le sue promesse di risolvere la questione universitaria. La Camera di commercio ha già preso posizione in favore dell'Università italiana a Trieste ed oggi non può rimanere indifferente di fronte alla viva agitazione prodotta in città dai fatti di Vienna. Propone che la Camera aderisca alla manifestazione in favore degli studenti italiani emessa dalla Delegazione municipale e che partecipi tale adesione al podestà di Trieste.

Accolta l'urgenza della proposta Venezian, il presidente apre la discussione sul merito.

Potoschnig. E' perfettamente d'accordo con la nobile proposta Venezian. La Camera di commercio - dice - non svolge la sua attività soltanto fra le balle di cotone e i sacchi di caffè. Più vasto è il suo programma e in esso trova posto il più largo appoggio ai nostri giovani che si dedicano agli studi superiori. Non possiamo rimanere impassibili al vedere che i nostri figli vengano accolti nelle Università tedesche a bastonate e a revolverate. Noi abbiamo il dovere di appoggiare lo sviluppo degli studi superiori nella lingua del paese. E' passato il tempo in cui l'istruzione superiore era un campo chiuso, riservato alle classi privilegiate. Ora tutti hanno il diritto di fruire di una larga coltura, perchè i posti più eminenti sono riserbati in ogni campo soltanto a chi possiede una coltura superiore. La Camera di commercio deve insistere presso il Governo di Vienna affinchè l'Università italiana venga finalmente istituita a Trieste, sua sede naturale, a Trieste che contribuisce in larga misura alle entrate dello Stato. Presenta la seguente proposta:

La Camera di commercio voglia incaricare la Deputazione di Borsa di mettersi d'accordo con la Delegazione municipale, per avviare i passi opportuni affinchè l'Università italiana o almeno la Facoltà giuridica venga istituita a Trieste (approvazioni).

Costi. Trova opportuno che la Camera di commercio tenga conto dei desideri della grande maggioranza della popolazione triestina, la quale si tiene saldamente attaccata alla sua nazionalità, contro ai pericoli che la minacciano. La Camera di commercio deve contribuire con tutte le sue forze, animata dal desiderio di pacificare gli animi, affinchè il Governo di Vienna risolva una buona volta la questione universitaria.

Dopo un breve scambio di vedute fra il presidente e l'on. Vittorio Venezian sul modo di concretare le due proposte presentate, l'on. Xydias presenta la seguente mozione:

«La Camera voglia esprimere la sua simpatia e il suo affetto agli studenti italiani, che lottano a Vienna per la conquista dell'Università, e comunicare questo voto al podestà di Trieste, con l'aggiunta che la Camera si associa a tutti i passi che il Comune di Trieste avanzerà per veder risolta l'importante questione».

Posta ai voti, la mozione Xydias viene accolta a unanimità fra vivi applausi.

L'astensione nelle scuole medie italiane

Deputazioni di studenti delle varie Scuole medie italiane della città sono venuti ai nostri uffici a comunicarci che oggi gli scolari dei corsi superiori di questi Istituti si asterranno dall'assistere alle lezioni in segno di protesta contro i fatti di Vienna.

Un'elargizione della Lega Nazionale

La Direzione Centrale della Lega Nazionale ha mandato, con assegno telegrafico, al Circolo Accademico italiano di Vienna corone 500 per gli studenti feriti.

Altre manifestazioni

Il Podestà di Gorizia ha mandato a Vienna i due dispacci seguenti:

«Al ministro del culto e dell'istruzione:

«La cittadinanza costernata per i luttuosi fatti, logica, ineluttabile conseguenza delle tergiversazioni governative, protesta solennemente contro l'incuria governativa a sancire il diritto sacrosanto guarentito dalle leggi costituzionali, e reclama l'istituzione indifferibile dell'Università italiana a Trieste».

«Al presidente dei ministri:

«Gorizia, sinistramente impressionata per la brutale aggressione dei suoi figli all'Ateneo di Vienna, constata una volta di più l'ingiustizia governativa, che nega agli italiani un diritto costituzionale impossibilitando il beneficio della coltura superiore, e riafferma l'imprescindibile, indilazionabile attuazione del postulato dell'Università italiana a Trieste».

Proteste istriane

L'on. Rizzi partito per Vienna

Abbiamo per telefono da Capodistria:

Riunitasi oggi d'urgenza la Deputazione comunale, in seguito alle violenze di Vienna, per suo deliberato il podestà, a nome del Municipio, protestò in via telegrafica al ministero del culto e della pubblica istruzione contro le cruente sopraffazioni, di cui furono ieri vittime gli studenti italiani, reclamando pronta e piena soddisfazione del legittimo e antico postulato con la erezione dell'Università italiana a Trieste.

* Compiute ieri le elezioni dietali, parte oggi per Vienna l'on. Rizzi per unirsi agli altri deputati italiani trovantisi a Vienna e coi quali si mantenne in questi ultimi giorni in continuo contatto. L'on. Rizzi è anche latore delle proteste della Giunta provinciale dell'Istria contro i fatti di Vienna.

* Abbiamo da Dignano: In segno di protesta per i gravi avvenimenti di Vienna, la gioventù dignanese spedì un caldo telegramma al Circolo accademico italiano in Vienna. Altro telegramma fu spedito allo studente concittadino Bilucaglia, che è tra i feriti.

DIMOSTRAZIONI DI PROTESTA

NELLA REGIONE

A Trieste.

Iersera il passeggio dell'Acquedotto era gremito di giovani che commentavano i fatti di Vienna, e verso le 8, un gruppo di circa 300 di essi, raccoltosi presso i Portici di Chiozza, salì il passeggio gridando: «Vogliamo l'Università italiana a Trieste! Evviva i nostri fratelli! Abbasso i barbari di Vienna!». La colonna andava ingrossandosi a mano a mano che procedeva, ed alle grida seguirono i canti dell'inno della Lega Nazionale e di altre canzoni patriottiche. Al passaggio della dimostrazione le finestre si spalancavano come per incanto, e vi si affacciavano uomini e donne, plaudendo e gridando alla loro volta: «Viva l'Università italiana a Trieste!», fra lo sventolio di fazzoletti. Per via Domenico Rossetti la colonna scese un pezzo di via Stadion e prese la via della Crociera, dirigendosi verso la via del Coroneo, dove ha sede la società tedesca «Eintracht». Ma la via del Coroneo era sbarrata da fitti cordoni di guardie di p. s., che, a protezione della società tedesca, attendevano i dimostranti. Questi però si limitarono a fischiare, e dalla piazza San Francesco d'Assisi scesero la via omonima, e per via Gaetano Donizetti ritornarono in via Stadion, da dove proseguirono acclamando pacificamente all'«Università italiana a Trieste!». Per il passo San Giovanni, la piazza e la via omonima giunsero in Corso, sempre fra i battimani e lo sventolio dei fazzoletti delle persone che si affacciavano alle finestre. La dimostrazione, forte ormai di qualche migliaio di persone, passò dinanzi l'Hôtel Volpich, albergo dove sogliono scendere i tedeschi, fischiando; ma anche lì vi erano parecchie guardie, che la obbligarono a proseguire. Giunse, sempre cantando, applaudita, in piazza della Borsa, e per passo di piazza in piazza Grande, acclamando sotto il palazzo comunale; si diresse poi verso il palazzo della Luogotenenza, fischiando. Quivi numerosi drappelli di guardie impedirono alla colonna di procedere. Ritornati, cantando e gridando, verso la piazza, i dimostranti presero la via San Sebastiano, che passarono ancor sempre fra gli applausi e le grida di consenso dei cittadini affacciantisi alle finestre. Particolarmente calorosi furono i saluti che si scambiarono fra i dimostranti e le persone che si trovavano riunite alla sede della Associazione Patria. La colonna era evidentemente diretta verso il Ginnasio tedesco, in piazza Lipsia, ma anche questo edificio era già piantonato da molte guardie di p. s., che, formando cordone, impedirono che i dimostranti vi si avvicinassero. La colonna proseguì e prese di corsa la via Santi Martiri, giungendo presso la sede della Società Austria. Colà però sbucarono da ogni parte guardie di p. s., che respinsero la folla, fra la quale qualcuno gettò dei sassi sulle finestre della società, mandandone in frantumi alcune lastre. Le guardie operarono parecchi arresti; i dimostranti ridiscesero la via Santi Martiri, fischiando nuovamente in piazza Lipsia, e, per la via Felice Venezian, giunsero in via della Sanità, sempre cantando, acclamati. Ripassarono ancora la piazza Grande, dove trovarono i cordoni di guardie che proteggevano il palazzo del Governo, anche più numerose di prima. Ripreso il Corso, i dimostranti passarono fischiando dinanzi l'Hôtel Volpich, che aveva abbassato le saracinesche del suo caffè; qui un sasso ne mandò in pezzi l'insegna in vetro.

Le guardie arrestarono uno dei dimostranti, indiziato d'avere scagliato il sasso. La colonna continuò la via cantando e gridando sempre: «Vogliamo l'Università italiana a Trieste». In piazza Carlo Goldoni fischiarono sotto l'Unione Operaia. Al Ponte della Fabbra trovarono la via sbarrata dalle guardie, ma riuscirono a prendere la via Giacinto Gallina, la piazza S. Giovanni, e per passo S. Giovanni furono di nuovo ai Portici di Chiozza. Quivi le guardie tentarono inutilmente di fermare la dimostrazione, che proseguì su per la via dell'Acquedotto. Nuovamente i dimostranti tentarono di raggiungere la sede dell'«Eintracht» per la via della Crocera, ma si trovarono di fronte a drappelli di guardie più numerosi di prima. Ridiscesero per la via S. Francesco d'Assisi e ritornarono ai Portici di Chiozza, dove, seguendo la raccomandazione di uno dei presenti, si sciolsero spontaneamente verso le dieci e mezzo.

Furono operati complessivamente otto arresti, dei quali quattro sarebbero stati mantenuti. I quattro trattenuti sarebbero imputati di aver lanciato i sassi contro la sede dell'«Austria» e l'Hôtel Volpich.

A Capodistria.

Ci telefonano da Capodistria:

Verso le 8 di stasera parecchi giovanotti girarono per le vie principali compiendo una dimostrazione di protesta per i fatti di Vienna e a favore dell'Università italiana a Trieste. A mano a mano che procedeva, il corteo andava ingrossandosi, accorrendo i cittadini da tutte le parti. Uno straordinario apparato di forze di gendarmeria tentò ripetutamente di sciogliere la dimostrazione, ma ciò malgrado questa continuò per parecchio tempo.

A Gorizia.

Gorizia, 24 (per tel.). Stasera all'Università del popolo, dopo la conferenza dell'insegnante Paride Marini su «La donna nel risorgimento italiano», che fu applauditissima, il pubblico stragrande proruppe nel grido di «Evviva l'Università italiana a Trieste!»; poi, in colonna serrata di molte centinaia di persone, fra cui molte signore e signorine, percorse le vie della città cantando la Marsigliese e gli inni nazionali, e gridando evviva all'Università italiana a Trieste, ai nostri studenti, ecc. In piazza Corno fu intimato lo scioglimento, ma la folla procedette fino alla piazza Grande, e dopo alcuni giri per la piazza si disciolse spontaneamente.

NEL REGNO

A Roma

ROMA 24 (N). I gravissimi fatti di Vienna hanno avuto la loro naturale eco oggi presso la studentesca romana. Già ieri sera gli studenti avevano fatto correre la voce che stamane si sarebbe tenuta una prima riunione per stabilire la linea di condotta da tenersi. Alle 9, infatti, una quantità straordinaria di studenti si recò al luogo combinato. Intanto giungevano di corsa plotoni di guardie e di carabinieri e disponevano un cordone intorno all'Università. Molta truppa stava anche acquartierata vicino al palazzo Braschi, anche per prevenire una eventuale incursione della studentesca verso l'ambasciata d'Austria. Il fermento fra gli studenti era vivissimo. Commentavano aspramente le notizie pubblicate dai giornali; facevano varie proposte per una dimostrazione veramente efficace contro gli studenti tedeschi e contro il ministro degli esteri che non ha mai saputo tutelare efficacemente gli interessi dell'italianità. L'eccitazione era tale, che riuscì impossibile l'organizzare un comizio ordinato, cosicchè si incrociavano pareri e discussioni le più animate. Le grida di «abbasso» si alternavano continuamente ai fischi e agli urli.

Frattanto si seppe che il rettore aveva ordinato che l'Università rimanesse chiusa in segno di lutto e che una commissione di studenti recatasi presso di lui aveva ottenuto che si esponesse al balcone dell'edifizio la bandiera abbrunata. Gli studenti soddisfatti di questo primo passo deliberarono poscia di spedire un telegramma al Circolo accademico italiano di Vienna. Immediatamente si iniziò la sottoscrizione per l'invio del telegramma, e lo stesso rettore dell'Università diede due lire per iniziare la sottoscrizione. Il nobile significativo dell'atto provocò una nuova dimostrazione di simpatia al rettore e di grida di «abbasso» all'indirizzo dei ministri. Gruppi di studenti intanto si recavano in tutti gli istituti accademici e nelle sedi delle scuole secondarie chiedendo che si sospendessero le lezioni. Gli studenti delle varie Accademie si diressero in massa alla Sapienza, ove dal Comitato che siede in permanenza apprendono che per oggi alle 15 è indetto un comizio di protesta al quale interverrà la studentesca romana.

Verso le 11.20 una colonna di oltre duecento dimostranti quasi tutti studenti, riescirono a forza di stratagemmi e corse disperate ad eludere la vigilanza delle guardie e dei carabinieri e a sbucare in piazza Colonna. Formidabili grida di «abbasso» echeggiarono mentre guardie e carabinieri si precipitarono sui dimostranti ai quali mano mano s'era aggiunta molta folla. Avvennero tafferugli e disordini, e si fecero numerosissimi arresti.

Alle 15 si sono riuniti all'Università circa 500 studenti. Due cordoni di guardie e di carabinieri avevano chiuso gli sbocchi della via della Sapienza. Gli studenti nominarono un Comitato di cui fanno parte anche due studenti triestini con l'incarico di indire un comizio studentesco ed altro comizio di protesta al quale sarà invitata a partecipare anche la cittadinanza. Sarà officiato l'on. Barzilai a tenere il discorso d'occasione. Lo studente D'Andrea ha letto l'ordine del giorno votato dal consolato di Roma della Corda Fratres, stigmatizzante i fatti di Vienna. Lo studente Romani protestò contro l'ingerenza della polizia nelle manifestazioni d'italianità degli studenti romani.

Il Consiglio accademico intanto, riunitosi a seduta, votò un ordine del giorno in cui, dicendosi commosso e dolente per i gravi fatti avvenuti, e partecipe dei sentimenti generosi che agitano gli studenti, sospende per un giorno le lezioni ed invita i giovani con più intensa serietà agli studi per preparare un avvenire forte e glorioso alla patria. L'ordine del giorno fu subito comunicato agli studenti che lo accolsero con vivi applausi. Alle 16.45 gli studenti uscirono dall'Università alla spicciolata. I cordoni furono tolti e le guardie e i carabinieri si ritirarono.

Gli studenti però si riunirono in piazza Colonna, emettendo fischi assordanti sotto le finestre dell'ambasciata austriaca. Mentre alla mattina la questura era stata feroce nel reprimere, rimase stasera tranquilla di fronte alla dimostrazione. Il coro di fischi e di grida durò oltre cinque minuti. Da una finestre dell'ambasciata assiste allo strano spettacolo qualcuno, ritenuto essere lo stesso ambasciatore. Si grida: «Via! via! dentro!», e lo spettatore si ritira. Poco dopo esce dal palazzo una automobile, accolta da fischi. Poi gradatamente la folla si dirada e la questura sgombra la piazza. Ma per domani si attendono nuove dimostrazioni, perchè gli studenti sentono e capiscono di avere seco l'universale appoggio del sentimento popolare.

A Milano

MILANO 24 (N). Gli studenti dell'Università Bocconi riunitisi a comizio votarono un vibrato ordine del giorno di protesta.

MILANO 24 (N). Stasera numerosi studenti, recatisi dinanzi al Municipio, ne invasero il cortile reclamando che venisse issata la bandiera. Non avendolo ottenuto fischiarono lungamente; poi con una bandiera in testa percorsero le vie cantando inni patriottici salutati simpaticamente dalla folla.

A Bologna

BOLOGNA 24 (N). Stamane gli studenti dell'Università, molto eccitati dalle notizie giunte da Vienna, si radunarono per organizzare una dimostrazione di protesta.

In seguito ai fatti di Vienna le lezioni all'Ateneo furono sospese e il rettore dell'Università ordinò di issare la bandiera abbrunata. Ciò fecero anche il Municipio e molti privati.

BOLOGNA 24 (N). Alle 14 il cortile e le aule dell'Università erano affollate come non lo furono mai. Vennero pronunciati vivacissimi discorsi. Quindi ben duemila intervenuti si recarono in corteo verso il consolato austriaco, ch'era custodito da forte cordone di guardie, carabinieri e bersaglieri. Successero violenti colluttazioni e il cordone fu spezzato. I dimostranti si impossessarono di una bandiera che stracciarono, sciogliendosi quindi per portarsi in piccoli gruppi ancora in piazza Vittorio Emanuele e in piazza Garibaldi, dove la dimostrazione ebbe fine. Più tardi si riunì il Consiglio accademico, il quale approvò un ordine del giorno invitante gli studenti a calma dignitosa. Domattina nell'aula magna dell'Università si terrà un grande comizio al quale fu invitata tutta la cittadinanza. Vi interverranno certo alcuni professori e fra questi Giacomo Venezian, triestino.

A Padova

PADOVA 24 (N). Stamane nell'aula dell'Università, gli studenti tennero un comizio per protestare contro le violenze di cui furono vittime gli studenti italiani a Vienna. Al comizio intervennero il rettore e i professori, raccomandando la calma. Stasera le dimostrazioni si rinnovarono solenni nei teatri Verdi e Garibaldi.

A Firenze

FIRENZE 24 (N). Alcune centinaia di studenti, dopo aver deliberato di astenersi dalle lezioni, mossero da piazza San Marco recandosi dinanzi al Liceo Galileo. Accorse un funzionario con guardie e carabinieri, e gli studenti si allontanarono. I dimostranti poi percorsero altre vie.

A Torino

TORINO 24 (N). Gli studenti si riunirono stamane a gruppi sotto l'atrio dell'Università commentando vivamente i fatti di Vienna. Quindi si recarono in massa dal rettore che per evitare disordini sospese le lezioni. Alle 14 gli studenti tennero un comizio in cui parlarono vari oratori. Una commissione si recò dal rettore. Quindi gli studenti si formarono in corteo e si avviarono fuori dell'Università. Un forte nucleo di carabinieri al comando di un delegato, dopo le intimazioni sciolse gli studenti. Avvennero colluttazioni.

I fatti di Vienna alla Camera italiana

ROMA 24 (N). L'on. Chiesa ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro degli esteri per conoscere se dopo i fatti avvenuti all'Università di Vienna, il trattato di alleanza vigente con le potenze tedesche consenta una migliore tutela dei diritti nazionali che spettano alle popolazioni italiane sottoposte all'Austria».

Telegrammi di plauso e di adesione

all'azione degli studenti nostri

Abbiamo per telefono da Vienna:

Al Circolo Accademico italiano di Vienna giunsero durante la giornata di ieri i seguenti telegrammi:

Da Trieste:

«Generosi giovani, che difendeste col sacrificio del vostro sangue la nostra causa santa, gradite l'ammirazione e gli auguri d'un padre.

«Silvio Cavazzani».

«Agli eroici studenti difensori del diritto d'una nazione oppressa inviano il loro voto di plauso gli

«Studenti nautici triestini».

«Plaudono entusiasticamente al Vostro italico coraggio, onde traggono gli auspici migliori per la realizzazione delle comuni speranze

«i giovani triestini».

Da Zara:

A voi, vittime splendide dei sublimi nostri ideali, combattenti contro l'ignavia del Governo e contro la rabbia teutonica, in quest'estremo cimento inviano voti augurali di completa vittoria

i colleghi zaratini.

Da Buie:

«Il Comitato del costituendo Circolo popolare di cultura, interprete dei sentimenti della cittadinanza di Buie, protesta contro le violenze teutoniche, inneggiando all'Università italiana a Trieste».

Da Firenze:

«Gli studenti dell'Ateneo fiorentino mandano vive espressioni simpatia ai fratelli oltre confine incoraggiando, affermando solidarietà».

Da Roma:

«Ai fratelli nostri pugnanti.... pel sacro diritto voli il plauso della studentesca romana, a significare il lutto della nazione intera, e a stigmatizzare....».

Da Gorizia:

«Il Podestà di Gorizia, interprete dei sentimenti della cittadinanza, inviando fraterno saluto agli studenti che con tanto nobile tenacia lottano pel conseguimento di un diritto iniquamente negato, protesta contro intollerante barbara reazione studentesca tedesca.

«Bombig».

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

Un discorso del deputato Fradeletto

VENEZIA 24 (N). Stasera i soci del gruppo veneziano della «Dante Alighieri» offersero all'on. Fradeletto un banchetto, durante il quale il deputato veneziano pronunciò un importante discorso, preludio a quello ch'egli pronuncierà fra giorni alla Camera, sulla politica estera dell'Italia.

L'on. Fradeletto, accennato alla missione educatrice del sentimento nazionale assuntasi dalla Dante Alighieri, e rilevato il dovere dell'Italia nuova di tutelare, con una politica attiva, gli interessi dell'italianità, si diffuse a parlare delle nostre alleanze.

Un ministro degli affari esteri dolorosamente scomparso - dice l'oratore - aveva, con una politica aspra e angolosa, compromesso i nostri rapporti con l'Austria, creando una situazione logicamente contraddittoria e praticamente inquietante. L'attuale ministro seguì la via opposta; si prefisse di togliere gli attriti, di rimuovere i sospetti, di ristabilire la cordialità delle relazioni con la nostra alleata. Era proposito savio e il Parlamento lo assecondò. Molti fra gli stessi avversari del Gabinetto ebbero per codesto indirizzo parole di fervida lode.

Ora chi ha sinceramente approvato questa tendenza, chi ha combattuto le agitazioni inconsulte, chi si è schierato contro l'irredentismo garrulo e provocante e ha contribuito a ridurlo al silenzio, chi, insomma, non ha da muoversi alcun rimprovero d'avere attraversato la via all'on. ministro, anzi ha la coscienza di essersi adoperato a spianarla, sente oggi il dovere, sente il diritto di chiedergli se egli abbia usato di questa larga fiducia per il decoro e per il bene d'Italia. Già molti dubbi sorgevano vedendo come in nessuna occasione, grande o piccola, la nostra alleata ricambiasse coi fatti questa lealtà e cordialità d'intenti. Risolveva l'Austria o avviava a felice soluzione il problema universitario, togliendo l'iniqua disparità di trattamento per cui, fra tutte le stirpi soggette al suo dominio, l'italiana è l'unica che non abbia un istituto di istruzione superiore suo proprio? No. Adottava almeno il provvedimento transitorio di consentire agli studenti italiani dell'impero di poter assolvere gli studii negli istituti universitari del Regno, garantendo la validità dei rispettivi diplomi, salvo determinate condizioni di parificazione con quelli concessi dalle Università austriache? No. Ma - sopra tutto - migliorarono in questi ultimi anni le condizioni politiche degli italiani a Trieste, nel Trentino, nell'Istria, sulla costiera dalmata? Vennero onestamente protetti dalle autorità governative contro incivili aggressioni? No, anzi la sorte loro fu manifestamente aggravata e inasprita. Ora, se nessuna alleanza può pregiudicare o limitare gli atti di interna sovranità di uno Stato, dovrebbero pure questi atti, allorquando tocchino da vicino i rapporti col paese alleato, informarsi spontaneamente ad uno spirito di convenienza e d'equità.

Un solo caso noi ricordiamo in cui l'Italia abbia ottenuto soddisfazione; quando, a seguito delle violenze croate di Sussak, ci fu espresso rincrescimento e fu ordinata un'inchiesta; ma quella soddisfazione venne a noi dal Governo ungherese.

E tuttavia la fede nell'on. ministro non era ancora dileguata. Si poteva credere che alcuni fra questi dolorosi episodi, anzi i più gravi, fossero in buona parte il risultato di difficili condizioni interne dell'Austria; si poteva sperare o supporre che, nonostante queste ragioni di lamento, l'accordo fra i due Governi fosse stato veramente conseguito nelle linee decisive della politica estera, secondo che l'on. ministro non cessava di ripetere. Ebbene, come all'indomani del convegno del Semmering era scoppiato l'incidente della ferrovia austriaca di Mitrovizza, così all'indomani, si può dire, del convegno di Salisburgo, si apprese che l'Austria aveva proclamato la sua sovranità sulla Bosnia e sull'Erzegovina. L'indomani degli amabili colloqui dell'on. ministro è sempre per noi giorno di disdetta. E si comprende: una politica che si nutre volentieri di lusinghe, deve morire di delusioni.

Fummo avvertiti in precedenza dall'Austria o non lo fummo? Tra le affermazioni opposte, non siamo ancora in grado di scernere la vera; ad ogni modo, in un caso o nell'altro, la politica estera italiana ne esce terribilmente compromessa; perchè o il barone di Aehrenthal tacque e allora il nostro ministro fu ingannato; o il barone di Aehrenthal parlò e ottenne assentimento, com'egli dichiara, e allora il nostro ministro fallì al suo dovere. Omicilio o suicidio della nostra dignità: ecco il dilemma.

L'oratore dice che la realtà è ancor più dolorosa: il ministro venne informato a tempo di ciò che stava per accadere e preferì di non credere! E poichè l'opinione pubblica si mostrava profondamente turbata, la rassicurò col discorso di Carate: esuberante reazione verbale di chi commise un errore e si sforza di farlo apparire una buona ventura a sè e agli altri. Quell'imprudente discorso fornì all'Austria gli argomenti di giustificazione, interdicendo a noi ogni futura libertà di movimenti, suscitò speranze subito deluse; rinnovò l'inno alla pace con dignità ed onore, mentre non si vede nè bene ferma la pace, nè assicurati all'Italia onore e dignità.

L'on. Fradeletto, con una lucida esposizione, dimostra i vantaggi enormi che derivano all'Austria dall'annessione delle due provincie e il fiero colpo che ne deriva all'influenza italiana nell'Adriatico; rileva la meschinità dei compensi che il ministro vantò di aver ottenuto: lo sgombero del Novibazar e la rinuncia alla polizia marittima ad Antivari. L'oratore nega che il primo sia stato ottenuto dal ministro Tittoni; ne aveva molto prima accennato l'Aehrenthal. In quanto alla rinuncia alla polizia su Antivari, essa non ha valore senza lo sgombero di Spizza.

Che cosa si dovesse fare, l'oratore si riserva di dirlo alla Camera. Frattanto si può deplorare quanto sciaguratamente si è fatto.

L'oratore, che fu vivamente applaudito, terminò ricordando quale missione, un grande poeta e cittadino, additava alla nostra patria: «L'Italia è risorta nel mondo per sè e per il mondo; ella per vivere deve avere idee e forze sue; deve esplicare l'ufficio suo civile ed umano», e affermando che questa missione nell'attuale momento non fu adempiuta.

Nuove complicazioni balcaniche

Le relazioni austro-serbe

alla Camera di Vienna

VIENNA 24 (N). Alla riapertura della Camera dei deputati si provocherà pure una discussione sulla situazione politica estera. I tedeschi-nazionali vogliono presentare un'interpellanza sulle relazioni austro-serbe e gli agrari chiederanno in un'interpellanza il ritiro del trattato di commercio con la Serbia.

La risposta della Russia alla nota a.-u.

Oggi è arrivata qui la risposta della Russia alla nota a. u. circa la conferenza. Il tenore della stessa è tale che sarà necessario un ulteriore scambio di idee.

Gli armamenti del Montenegro.

VIENNA 24 (N). La «Corr. Herzog» ha da Cattaro: I giornali montenegrini qui giunti riferiscono gli armamenti militari del Montenegro contro Cattaro, e dicono che il principe Nicola indicò personalmente le posizioni nelle quali si dovevano collocare i cannoni. Assistendo a questi lavori il principe avrebbe anzi contratto l'infreddatura dalla quale è affetto da alcuni giorni.

L'effervescenza a Belgrado

La salute di re Pietro

BELGRADO 24 (N). Si ignora ancora la causa del richiamo di Milovanovic; sembra però che esso sia avvenuto non tanto con riguardo alla politica estera, ma in seguito alla situazione interna. Risulta cioè sempre più evidente la necessità che Milovanovic riferisca sul risultato del suo viaggio, giacchè in seguito all'incertezza l'effervescenza tra la popolazione va crescendo.

Il giornale «Pravda» reca che re Pietro soffre nuovamente di infiammazione alle reni, ma da parte competente si dichiara inesatta questa notizia. Il re soffre di dolori reumatici.

L'ambasciatore a.-u. a Costantinopoli richiamato

FRANCOFORTE 24 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli che l'ambasciatore a.-u. march. Pallavicini avvertì la Porta che egli, in seguito a istruzioni avute dal suo Governo, lascerà posdomani Costantinopoli fino a nuova disposizione. Gli affari dell'ambasciata saranno amministrati da un consigliere.

La partenza dell'ambasciatore viene interpretata come una seria dimostrazione contro la Turchia.

I preparativi della Turchia

Un nuovo massacro in Armenia?

COSTANTINOPOLI 24 (N). Gli armamenti turchi continuano, e i giornali ne danno ogni giorno qualche informazione. Oggi essi recano che gli esercizi di tiro nelle fotificazioni dei Dardanelli, che si tennero di giorno e di notte, sono terminati, con grande successo.

In seguito al fermento esistente nel vilajet di Giannina il ministro della guerra ha dato l'ordine d'inviare colà dei rinforzi. Il ministro della marina dispose per l'invio di un guardacoste.

Secondo un dispaccio del «Levant Herald» 137 fra uomini, donne e fanciulli scappati al massacrod i Viranschir sarebbero stati assassinati da una tribù curda mentre si recavano a Diarbelez.

Kanera in udienza

VIENNA 24 (B). Il reggente il ministero dell'istruzione, Kanera, fu ricevuto in udienza dall'Imperatore.

La discussione del bilancio

alla Camera ungherese

BUDAPEST 24 (B). La Camera dei deputati, approvata in terza lettura la legge sull'adulterazione dei vini, continua la discussione generale del bilancio.

Kuszka (partito dell'indipendenza) parla a favore.

Augusto Harambasic, croato, espone i lagni della Croazia per la lesione del compromesso.

Giorgio Nagy (Sinistra indipendente) respinge il bilancio. Accenna al crescente malcontento nel paese, e parla poi della questione della croce giubilare.

Il presidente lo ammonisce, fra gli applausi della Camera, a non trascinare nella discussione la persona del sovrano.

Nagy dichiara che il procedere del presidente dei ministri fu anticostituzionale e sottopone quindi a critica il progetto di riforma elettorale.

Dopo una pausa di cinque minuti il presidente comunica che il deputato Hoitsy e Cons. hanno presentato nuovamente una mozione chiedente l'urgenza per la discussione del bilancio. Essendo la mozione firmata da più di 150 deputati presenti, al principio della prossima seduta si procederà, in conformità al regolamento, alla votazione della stessa.

Pietro Magdic, croato, parla quindi contro il bilancio. Poscia si toglie la seduta rinviando la discussione a domani.

I reali di Svezia a Parigi.

Scambio di brindisi

PARIGI 24 (B). Nel brindisi pronunciato ieri al banchetto datosi in onore dei reali di Svezia il presidente Fallières rammentò l'amichevole accoglienza avuta a Stoccolma dal re e dal popolo svedese, accoglienza improntata tutta a grande cordialità. Ringraziò i reali per la visita e disse che l'accoglienza di Parigi era un segno non dubbio delle simpatie del popolo francese per le loro maestà, e del suo desiderio di conservare e di sviluppare quegli amichevoli rapporti che sempre esistettero tra la Francia e la Svezia.

Il re rispose esprimendo la sua soddisfazione e quella della regina per trovarsi fra un popolo cui si sentono legati da vincoli di sangue e da sentimenti di immutabile simpatia. Egli e la regina conserveranno il ricordo indimenticabile di quest'accoglienza, perchè vi scorgono una prova dell'amicizia duratura e della sincera simpatia che legano la Francia alla Svezia.

Il re espresse la speranza che le relazioni di cordiale amicizia fra i due paesi si svilupperanno sempre più nell'avvenire.

Il re di Svezia fece stamane una visita all'ex-presidente della Repubblica Loubet. I reali ricevettero poi la colonia svedese di Parigi. Il ministro degli esteri Pichon diede un banchetto in loro onore, ed intervennero il presidente Fallières e i ministri.

Nel pomeriggio la coppia reale, accompagnata dal presidente della Repubblica, si recò al Municipio, ove fu ricevuta dal sindaco Chérioux, che le diede il benvenuto.

UNA COMMEMORAZIONE DI SARDOU

MILANO 24 (N). Il giornalista Ettore Moschino commemorò stasera Vittoriano Sardou al teatro dei Filodrammatici. Circondato da tutti gli attori e le attrici della compagnia Paladini, il Moschino lesse un elegante, acuto studio sull'arte di Sardou. Fu molto applaudito.

Il disastro di Hamm al Reichstag.

BERLINO 24 (N). Il Reichstag iniziò la discussione delle interpellanze riguardanti la catastrofe mineraria di Hamm, essendosi il segretario di Stato Bethmann-Hollweg dichiarato pronto a rispondere.

Motivando l'interpellanza presentata dal partito economico Behrens disse che l'amministrazione delle miniere aveva preveduto la catastrofe, ma ciò malgrado non prese le energiche misure necessarie. Perchè gli impiegati possano prendere le misure necessarie alla sicurezza dell'esercizio è necessario che siano posti per... sotto la dipendenza delle autorità. Bisogna inoltre sistemare legalmente le condizioni degli operai.

Delbrück, ministro prussiano del commercio, osserva che l'esplosione avvenne nella miniera di Radbad perchè i gas urenti furono risospinti nei pozzi dalle acque e vennero a contatto col fuoco. Non si può procedere all'estrazione dei cadaveri perchè esiste un pericolo per le squadre di salvataggio. Oramai si può riconoscere che la mancanza dell'acqua per l'allagamento si dovette al gelo. L'inchiesta avviata assoderà se in proposito vi siano delle responsabilità, per la mancata sorveglianza degli impianti per l'allagamento. Secondo i rapporti finora pervenuti furono adempiute tutte le prescrizioni relative al pompamento dell'aria. Il ministro non può dire ancora a quali misure po[illegible] condurre questo disastro; il Reichstag avrà però un'esatta relazione. L'introduzione di controllori-operai sarebbe efficace se il controllo venisse eseguito giornalmente.

Apertasi la discussione sulle interpellanze, Osann, liberale nazionale, dichiara che il suo partito è favorevole all'introduzione di controllori-operai, che dovrebbero essere eletti con voto segreto.

Il socialista Hue dice che non c'è alcun bisogno di nuove misure poliziesche: si tratta soltanto di far adottare quelle esistenti.

Guglielmo rimise a Bülow un documento firmato.

BERLINO 24 (N). A proposito del comunicato pubblicato dal «Reichsanzeiger» dopo la conferenza di Potsdam, nel quale è detto, come si ricorderà, che l'imperatore aveva approvate le dichiarazioni del cancelliere dell'impero al Reichstag e gli aveva assicurato della sua immutata fiducia, la «Kreuz-Zeitung» reca oggi che l'imperatore diede al principe Bülow anche uno scritto munito della sua firma.

Questa comunicazione è confermata dal «Berliner Tageblatt» con l'osservazione che il cancelliere dell'impero ha mostrato questo documento al ministro dell'interno ed al presidente del Reichstag. Anche parecchi deputati conservatori lo avrebbero veduto. Guglielmo II avrebbe promesso per iscritto che in avvenire nelle sue conversazioni private con stranieri e specialmente con giornalisti si imporrebbe maggiore riserbo di quanto fece finora.

Il cancelliere non parlò del documento

BERLINO 24 (B). Si smentisce la notizia che il cancelliere dell'impero abbia mostrato al presidente del Reichstag, conte Stollberg, uno scritto firmato dall'imperatore. Il cancelliere non mostrò nè parlò al presidente del Reichstag di un tal documento.

La questione persiana alla Camera dei Comuni

LONDRA 24 (B). Rispondendo a un'interrogazione riguardante il rescritto dello scià che rifiuta la convocazione del Parlamento, Sir Grey dichiarò che con tale atto lo scià agì in opposizione ai consigli datigli dai Governi inglese e russo nell'interesse del mantenimento dell'ordine in Persia. Le responsabilità per le conseguenze di un tale procedere ricadono quindi tutte sullo scià stesso.

Lo scià ritira il suo proclama

BERLINO 24 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Teheran: In seguito alle proteste dell'Inghilterra e della Russia lo scià ha ordinato di ritirare subito i proclami emanati alla popolazione e di distruggerli. Persone che fecero capire di approvare la convocazione del Parlamento, furono subito arrestate. A Teheran regna calma perfetta.

Un appello allo scià

COSTANTINOPOLI 24 (B). E' notevole il fatto che l'ambasciatore persiano pubblica nella «Turquie» un appello allo scià, pregandolo nel suo proprio interesse e nell'interesse del paese di concedere un'amnistia generale e di ripristinare la costituzione.

DISORDINI IN CINA

NUOVA YORK 24 (B). Secondo un dispaccio da Pechino a Nauchino avvennero dei combattimenti per le vie. Parte degli stranieri si rifugiò su una cannoniera inglese. Nel porto è giunta anche una cannoniera germanica.

Abd-el Aziz a Tangeri

CASABLANCA 24 (B). Abd el Aziz è partito stamane per Tangeri, accompagnato dal console francese.

I PREMI NOBEL

STOCCOLMA 24 (N). Il comitato per il premio Nobel ha deliberato di dividere il premio per la medicina fra il prof. Ehrlich, direttore dell'Istituto sieroterapico di Francoforte sul Meno ed il dott. Mentschikoff di Parigi; e aggiudicò il premio per la fisica al prof. Planck di Berlino; quello per la letteratura allo scrittore inglese Swinburne, e quello per la chimica al prof. Rutherford.

La conferenza dei vescovi dell'Austria.

VIENNA 24 (B). La prima conferenza dei vescovi fu aperta oggi alle 9 ant. sotto la presidenza del cardinale Gruscha, il quale nel suo discorso inaugurale salutò i principi della chiesa che intervennero. Le discussioni vengono tenute nel palazzo del primate e sono tenute per ora segrete. Alla conferenza prendono parte anche il vescovo di Trieste mons. Nagl e l'arcivescovo di Gorizia dott. Sedej.

Le vittime di un cavallo spaventato.

UDINE 24 (N). Mentre nel pomeriggio una recluta dei cavalleggieri «Vicenza», Claudio Di Giacomo, napoletano, si trovava alle esercitazioni nella piazza d'armi, il suo cavallo, spaventatosi, fuggì in direzione della città. Presso di questa atterrò e calpestò un vecchio, tale Giovanni Zardellini. Il soldato Di Giacomo cadde, riportando contusioni gravi. Il cavallo rientrò poi in città, dirigendosi tranquillamente al quartiere. Il vecchio fu trasportato all'ospitale civile, ove morì. Il soldato fu portato in stato gravissimo all'ospitale militare.

I danni dell'alluvione in Sicilia.

SIRACUSA 24 (N). Dagli accertamenti fatti risulta che la recente alluvione danneggiò le campagne di Riolo, Melilli, Noto e Rosolino causando la perdita dei seminati con limitata asportazione di alberi. A Rosolino una decina di case furono allagate con perdita di masserizie. La piena asportò carri, numerose pecore e qualche giumenta appartenente a povera gente. In tutta la zona allagata si trovarono sette cadaveri di contadini. Le strade provinciali e la linea ferroviaria presso Riolo e verso Noto subirono considerevoli danni.

Violenti cicloni in America. Vittime umane.

NUOVA YORK 24 (B). Un telegramma da Little Rock reca che due cicloni imperversarono ieri su parecchie città dell'Arkansas nord-occidentale. Ci furono trenta vittime umane e moltissimi feriti.

ASTERISCHI

L'ufficio di presidenza del Comitato ordinatore del Congresso musicale di Milano, prega di prender nota che contrariamente a quanto era stato esposto nel comunicato ai giornali italiani, circa la chiusura delle inscrizioni al Congresso Musicale Didattico che avrà luogo in occasione delle feste centenarie di quel R. Conservatorio, il tempo utile per le inscrizioni e per l'invio dei temi da proporsi al congresso stesso, è stato prolungato fino a tutto il giorno 4 dicembre 1908.

★

Il giovane concittadino sig. Ottavio Petronio, ha conseguita in questi giorni all'Università di Graz la laurea in giurisprudenza.

★

Matrimoni:

La signorina Alice Collioud col signor ing. Giacomo Postogna.

La importante seduta della Camera di Commercio.

Iersera la Camera di commercio si raccolse alla annunziata seduta sotto la presidenza del comm. Antonio di Demetrio. Erano presenti 34 consiglieri.

Una presentazione.

Il presidente aprendo la seduta presenta alla Camera il Consigliere di luogotenenza Iginio cav. Scarpa, nuovo rappresentante governativo, al quale raccomanda di seguire con benevolenza l'attività della Camera e di appoggiarne presso il governo le deliberazioni.

Il cav. S c a r p a ringrazia e promette di adoperarsi con ogni migliore zelo.

Un omaggio al cav. Ebner.

Letti ed approvati i verbali delle sedute 23 settembre e 17 ottobre, nonchè le comunicazioni su vari oggetti già esauriti e dei quali ci siamo già occupati, il consulente dott. Moscheni dà lettura di una lettera del cav. Natale Ebner di Ebenthal, in risposta agli omaggi inviatigli dalla Deputazione di Borsa nell'occasione del suo collocamento a riposo. Il cav. Ebner ricorda modestamente la sua cooperazione allo sviluppo marittimo di Trieste e alla grande opera non compiuta ancora del porto di Sant'Andrea augurando che tutto il vasto programma, che riflette anche le coste dalmate e istriane, si compia per il bene di Trieste e dei porti adriatici.

La Deputazione di Borsa nel rendere di pubblica ragione questa lettera del cav. Ebner, propone alla Camera di manifestargli le sue vive simpatie e di rinnovargli i suoi ringraziamenti.

La Camera approva.

Dimissioni.

Il P r e s i d e n t e comunica che il membro sig. Giuseppe Zmajevich, il quale ritirandosi dagli affari, aveva dato le sue dimissioni, officiato da lui, ebbe la cortesia di acconsentire a rimanere al suo posto fino alla fine del corrente anno.

Le condizioni dell'Accademia di Commercio e Nautica.

Senza discussione la Camera approva il rapporto dei delegati presso la sezione commerciale dell'Accademia di Commercio e Nautica, che verrà avanzato alla Luogotenenza, e vota un ringraziamento ai signori Comm. Gentilomo, Afenduli e Venezian.

Il rapporto deplora la deficenza di spazio nell'edificio dell'Accademia mentre codnstata un sensibile aumento degli studenti inscritti da 126 a 173. Il rapporto ha parole di elogio per il direttore prof. Gelcich che molto si adopera per perfezionare i piani di studio. Soltanto l'insegnamento della lingua non è all'altezza dei tempi. Ad esempio la lingua francese non è obbligatoria, mentre la perfetta conoscenza del francese è indispensabile per chi si dedica al commercio in una città che ha tante relazioni colla Grecia, coll'Egitto, col Levante dove il francese è la lingua commerciale d'uso. Il rapporto accenna all'importanza della stenografia, e dell'insegnamento pratico mediante visite degli istituti bancari, della borsa, del mercato a termine del caffè ecc.

Contro il boicottaggio in Turchia.

Il segretario dott. Enenkel legge una relazione sui provvedimenti da prendere contro il boicottaggio delle merci austriache in Turchia. Il relatore rifà la storia della guerra commerciale e illustra i gravi danni che toccano a Trieste, la quale di giorno in giorno vede compromessa la sua posizione sui mercati turchi. La Camera ha già fatto arrivare al Governo centrale la voce degli interessi triestini danneggiati, ma poichè il boicottaggio non accenna a diminuire d'intensità, è opportuno rinnovare la domanda di pronti ed efficaci provvedimenti. Tra questi, è allo scopo di soccorrere il ramo più colpito del nostro commercio di esportazione, si ritiene opportuno di domandare al Governo centrale l'istituzione in Trieste di un mercato a termine per lo zucchero. Questo mercato fu già varie volte invocato, ma oggi è più che mai opportuno rinnovare la richiesta, poichè un mercato a termine dello zucchero può consolidare l'andamento di quel commercio speciale e contribuire alla sua espansione. Presenta la seguente proposta:

Domandare al Governo un trattamento eccezionale delle merci colpite dal boicottaggio circa il magazzinaggio, le tasse e le spese in entrata ed uscita nei Magazzini Generali e l'istituzione a Trieste di un mercato a termine per gli zuccheri; di affidare alla Deputazione di Borsa la compilazione del relativo memoriale e di nominare una deputazione di tre membri che abbiano a recarsi a Vienna accompagnati dal segretario dott. Enenkel, con l'incarico di appoggiare e presentare il memoriale stesso.

Il presidente apre la discussione.

A f e n d u l i appoggia le proposte della Deputazione di Borsa ed esprime la speranza che il boicottaggio abbia presto termine, sebbene esso si trovi in un punto culminante di intensità. Infatti, ad eccezione di Smirne e di qualche altro piccolo porto, tutti gli scali turchi boicottano le merci austriache, e proprio oggi è giunta la notizia che anche la Tripolitania ha chiuso le porte all'entrata dei prodotti della monarchia. L'opera del boicottaggio è palesamente appoggiata dagli organi del Governo ottomano. Racconta il caso di un suddito inglese che non potè scaricare da un piroscafo lloydiano una quantità di zucchero, sebbene avesse domandato l'intervento dei cavassi del suo Consolato. L'oratore appoggia la proposta dell'istituzione del mercato a termine per lo zucchero, che sarà di molta utilità e, tra l'altro, avrà per effetto di impedire una grande emigrazione di danaro triestino all'estero per gli arbitraggi. Accenna anche a un inconveniente che si verifica nel nolo di ritorno sul Lloyd: nolo che raggiunge i 20 franchi per tonnellata ed è veramente enorme. Trattandosi d'una questione importante, chiede che venga studiata anche dal punto di vista giuridico.

B r u n n e r M.: Richiama l'attenzione della Camera sulla necessità di trovare altri sfoghi alle esportazioni triestine. Bisognerebbe che noi ci mettessimo subito in relazione coi produttori e gli esportatori di Vienna, e studiassimo insieme quali mercati sono in grado di accogliere il commercio che la Turchia respinge. Trovati questi sfoghi nuovi, bisognerebbe domandare al Governo sovvenzioni speciali per incoraggiare le iniziative prese. Poichè i danni del boicottaggio sono stati prodotti dalla politica di tutta la Monarchia, è giusto che l'intera monarchia debba contribuire a risollevare le sorti del nostro commercio.

X y d i a s: Non ha l'impressione che il boicottaggio rovini Trieste e la monarchia e non vorrebbe che la Camera restasse sotto quell'impressione. Gli Stati concorrenti non hanno aspettato lo scoppio del boicottaggio per cercare di soppiantare il commercio austriaco in Levante; hanno ricorso a tutti gli espedienti, ma ciononostante l'egemonia del commercio dell'impero non fu scossa. In quanto agli zuccheri, la perdita del mercato turco non deve allarmarci. Su una produzione totale dell'Austria-Ungheria di tonnellate 1.250.000, l'esportazione per la Turchia non è stata che di 1.115.000 quintali. Non deve dunque destare grave pensiero la questione di allogare appena il 9½% della produzione totale. Nuovi mercati, oltre quello turco, ci stanno davanti: l'Estremo Oriente e l'Argentina, per esempio, domandano grandi quantitativi di zucchero austriaco. L'oratore esamina quindi i danni che la Turchia produce a sè stessa prolungando il boicottaggio. Soltanto per gli zuccheri un esempio parlerà chiaro. Ogni anno la Turchia comperava tanto zucchero dall'Austria per circa 30 milioni di franchi: se vorranno ancora comperare la stessa quantità di zucchero su altri mercati europei, i consumatori turchi dovranno spendere ora 32 milioni e mezzo di franchi. Quale è quel Governo che annualmente può continuare a pagar in più due milioni e mezzo per un solo articolo di consumo unicamente per levarsi un capriccio? L'on. Xydias chiude appoggiando pienamente la proposta della Deputazione di Borsa.

Si procede quindi alla nomina della commissione che dovrà recarsi a Vienna per portare al Governo il memoriale della Camera: vengono eletti per acclamazione il vice-presidente on. de Ricchetti, gli on. Escher ed Afenduli e il segretario Enenkel.

Elezioni.

A membri del Consiglio industriale vengono eletti i signori: Demetrio barone Economo e Alfredo Escher.

A Giudici di lista per l'anno 1909, fra quelli da nominarsi a libera scelta dalla Camera, vengono eletti, signori: Gaspero Bednarz, Edoardo Borghi, Carlo Cozzi, Isidoro de Eckhel, Alberto Faber, Augusto Gallo, Alberto Haas, Riccardo D. Hess, Raimondo di Ferd. Malabotich, Angelo Alfonso Polacco, Pompeo Valerio, Giuseppe comm. Vidich, Emilio Ad. cav. Wünsch, Arturo Zanetti;

fra i proposti dalla «Società Agraria», i sig.i: conte Emilio de Poja Alberti, prof. Giuseppe Depase, Giuseppe Rovis, avv. dott. Arturo Rusconi;

fra i proposti dalla «Associazione Marittima», i signori: Antonio Begna, Eugenio Chierini, Vincenzo Glasar;

fra i proposti dalla «Società d'Ingegneri e Architetti», i signori: ing. Ugo Boccasini, ing. Costantino Doria, prof. Enrico Nordio, prof. Arturo Vio;

fra i proposti dalla «Associazione triestina per le Arti e l'Industria», i signori: ing. arch. Lodovico Braidotti, Giovanni Cante, Giovanni Cravos.

Modificazione di Statuto.

La Camera approva dopo breve discussione alla quale prendono parte i signori C o s t i e V e n e z i a n, la modificazione dello Statuto della Direzione di Borsa nel senso che la direzione sarà per l'avvenire composta di otto membri della Deputazione di Borsa e di otto frequentatori di Borsa, eletta ogni tre anni.

Il telefono fra Trieste e Rovigno.

Su proposta motivata della Deputazione di Borsa si delibera di votare per la costruzione della linea telefonica Trieste-Rovigno un contributo nell'ammontare di cor. 1000, una volta tanto, a condizione che il Comune di Trieste concorra alla spesa con almeno altrettanto, e coll'aggiunta che l'esborso dell'importo suddetto potrà seguire appena nell'anno 1909 e quando sarà assicurata la copertura del residuo importo di cor. 8000.

Per una linea di navigazione Trieste-Bari.

La Deputazione di Borsa, dopo una esauriente motivazione, presenta la seguente proposta:

«La Camera di commercio e d'industria in Trieste, considerando che una comunicazione diretta fra Trieste e Bari sarebbe non soltanto suggerita dal recente e rigoglioso sviluppo delle relazioni commerciali fra Bari e Trieste e rispettivamente la monarchia austro-ungarica, ma benanche promuoverebbe fortemente i traffici fra i due paesi e in ispecialità l'esportazione austriaca per la Puglia, e convinta che una linea regolare e nazionale sia condizione indispensabile d'un corrispondente rinvigorimenti dei traffici, ritiene che la revisione degli orari delle linee di navigazione per la Dalmazia segni la via più semplice onde colmare questa lacuna delle nostre comunicazioni marittime nell'Adriatico; e ripete presso l'i. r. Governo la istanza affinchè la linea Spalato-Bari prevista dalla convenzione postale stipulata fra il Governo e la Società di navigazione Ragusea venga prolungata fino a Trieste».

B u d i n i c h è favorevole alla proposta, ma rileva che il commercio con la Puglia dispone attualmente di due linee regolari fra Trieste e Bari, fra cui una diretta.

La proposta viene approvata.

Esaurito l'ordine del giorno l'on. V i t t o r i o V e n e z i a n presenta la proposta d'urgenza sulla questione universitaria, della quale ci occupiamo separatamente.

Raccomandazioni ferroviarie.

Massimiliano B r u n n e r avanza tre raccomandazioni d'indole ferroviaria. La prima riguarda il nuovo treno celere diurno con la partenza da Trieste al mezzodì, che sviluppi una celerità tale da raggiungere Vienna già alle 8 di sera. Di questo treno s'era fatta parola già prima dell'apertura della Transalpina; poi non se ne parlò più. Il contro treno esiste già e parte ogni giorno da Vienna alle 11.25 ma si ferma a Marburgo; si tratterebbe di prolungarlo fino Trieste. La seconda raccomandazione riguarda il servizio Trieste-Milano. Il «vagon-lits» è congiunto al treno delle 4.07 pom. che parte per la via di Cormons-Udine per arrivare a Mestre all'ora stessa in cui arriva il diretto delle 6.50 pom., via Cervignano. Ora o rinunziare al «vagon-lits» o partire da Trieste quasi tre ore prima. Perchè non si attacca il «vagon-lits» al treno delle 6.50, togliendo in pari tempo l'inconveniente dello scambio di vagone a Mestre, per tutti coloro che proseguono per Verona-Milano? E' pure raccomandabile di attivare vetture dirette Trieste-Milano per tutte le tre classi. La terza raccomandazione si riferisce al treno che parte da Trieste alle 12.15 tanto per Venezia che per Gorizia. Questo treno deve aspettare a Monfalcone l'arrivo del contro treno di Venezia, il quale è sempre in ritardo. Prima c'erano due treni, uno alle 11.50 per Venezia e un altro alle 12.25 per Gorizia. E' generale il desiderio che la Meridionale voglia dividere il nuovo treno delle 12.15 in due, uno per Venezia e l'altro per Gorizia, tanto più che per portare questo doppio treno fino a Monfalcone la Meridionale deve servirsi di due locomotive. Prega la Deputazione di Borsa di tener conto di queste raccomandazioni.

Il presidente assicura l'on. Brunner che le trasmetterà alla Commissione ferroviaria permanente.

Chiusa la seduta pubblica la Camera s'intrattiene in

seduta privata

per conferire gli stipendi e i sussidi delle fondazioni Marco Radich, Carlo bar. Reinelt pel giubileo centenario della sua ditta commerciale, Reyer e Schlik, Antonio cav. de Vicco, Giov. Batt. Cerne, Giuseppe Redaelli, Rachele de Minerbi, Costantino bar. de Reyer, graziali di fondazione Francesco Giuseppe I pel 50.o anno di regno eretta dalla Cassa di risparmio triestina.

Esaurito l'ordine del giorno la seduta viene chiusa alle 8.30.

Mariano L. Patrizi alla Minerva.

Rimase deluso chi iersera, tra la folla elegantissima che gremiva la sala della Filarmonica, si attese l'analisi fredda e positiva dell'«influenza del paesaggio recanatese sulle ispirazioni del Leopardi»; la poesia del soggetto trasse con la sua violenza il meraviglioso conferenziere a porre dinanzi al suo discorso, come la figura di un frontispizio, i due angeli musicanti che Lorenzo Lotto dipinse nella predella conservata nel Museo di Recanati. E la conferenza parve tutta canora come una musica.

A Recanati, che il genio del Leopardi trasferisce dal dizionario geografico nel libro d'oro della storia, traggono d'ogni dove i pellegrini pietosi, chi per porre l'orma angusta nelle larghe vestigia del poeta e commuoversi dinanzi alla maschera o al bronzeo busto modellato dal Monteverde, chi per studiare l'ambiente dove visse il Leopardi e si formò, come per succhi vitali tratti dalla terra feconda, la tristezza infinita della sua poesia. Dinanzi agli uditori le immagini proiettate sullo schermo bianco, e più la viva parola dell'oratore evocano il paesaggio recanatese, i palazzi grigi, le torri merlate, le mura poderose, la cinta delle montagne simili a enormi cetacei rigettati dal mare e impietrati sulla terra, il Gran Corno e la Majella raffiguranti una donna distesa, con i cappelli fluenti e il seno eretto, in lontananza l'azzurro del mare. Non poteva certo il poeta sottrarsi alla suggestione di questo paesaggio: lo aveva confessato dicianovenne scrivendo al Giordani; vi doveva dare espressione suo fratello Carlo, giudicando una poesia di Giacomo tanto bella da «dover» essere scritta a Recanati; lo asserirà la critica costruendo lo specchietto sinottico delle liriche leopardiane. E meglio saprebbero anche gli uditori sentire la forza di questa suggestione, se il paesaggio recanatese apparisse loro nel palpito della vita, nel canto degli uccelli, nell'aulore degli alberi.

Il batter d'ali fremente della sua fantasia fa temere all'oratore, avvezzo all'autocritica, di esagerare nell'assunto di difendere una tesi. Ricorda le sue peregrinazioni per l'Umbria verde intorno alla bianchezza di Assisi, e come la campagna umbra triste e plumbea, così affine per tristezza e per tonalità al paese marchigiano, lo inducesse a ravvisare nelle due regioni la culla del pessimismo italiano, l'intima ragione che unisce e affratella S. Francesco e Giacomo Leopardi. Meglio di tali costruzioni, in cui lo spirito si esalta, vale visitar pacatamente i luoghi, donde il poeta trasse il motivo o l'ispirazione ai suoi canti mirabili. Ed ecco offrirsi agli occhi degli spettatori, guidati per mano da un fervido Cicerone, il colle donde il poeta gettò i versi al pelago immenso dell'infinito; ecco il campanile, dov'era il picciol nido del passero solitario: ancora oggi vi si ricovera una famiglia canora, divenuta illustre tra i pennati; ecco le mura sforzesche, dinanzi a cui s'esercitavano i recanatesi al giuoco italico del pallone; ecco la torre merlata del Comune, donde il vento recava al poeta cruciato il suon dell'ora, confortandolo della prigionia nel natìo borgo selvaggio; ecco i ritratti delle donne amate dallo sfortunato poeta: l'opulenta Geltrude Cassi-Lazzari, sua cugina paterna; la bellissima contessa Teresa Carniani Malvezzi, l'Aspasia prima benevola, poi crudelmente acerba. E, accanto alle gentildonne, la sorella di Maria Belardinelli esce a far testimonianza dell'affetto del Leopardi per Nerina. Ultima si presenta una di quelle donzellette contadine, che il poeta celebrò nel «sabato del villaggio», col suo fascio dell'erbe; e allora vengono spontanei alle labbra i versi ingenui dei rispetti popolari.

Ma l'oratore volge il suo dire alla fine. Egli non vorrebbe che, insistendo, si ripetesse intorno a lui il biasimo che accolse i suoi studi psico-antropologici su Giacomo Leopardi. Parve egli allora ai sacerdoti della tradizione non un innovatore, ma un iconoclasta, un profanatore dei diritti dell'anima e dell'integrità del genio, mentre era mosso dal sentimento di mostrare come la natura volgesse il male d'uno a benefizio di tutti, e compensasse la malattia coll'eccellenza dell'ingegno. Così ora, ricercando l'azione dell'ambiente sul Leopardi, egli non intende togliere originalità, nè forza all'ispirazione poetica, ma dire per quante radici il Leopardi è attaccato al loco natìo, per quanti rivoli di sangue, per quante armonie accolte egli è figlio di Recanati. E gli applausi prolungati, ripetuti del pubblico, che costrinsero l'oratore a ripresentarsi, gli dissero quanto il pubblico con lui avesse sentito il vincolo che unisce il poeta alla patria.

★ Stasera alle 8 pr[illegible] il prof. Patrizi terrà nella sala della [illegible]larmonica la prima delle due conferenze sulla «Fisiologia dell'oratore». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni luminose e da esperimenti. Si noti che il prof. Patrizi ha riservato al pubblico triestino la primizia di questi studi interessantissimi e profondi, poichè è la prima volta ch'egli ne parla in pubblico.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dai signori Morpurgo, Fornarini, Pitacco, Garlatti, A. I. per la morte della madre del loro amico, Oscar Candotti, corone 25.

47.o contributo settimanale del gruppo «Caffè Stella Polare» cor. 2.60.

Da G. C., per la perduta scommessa col sig. L. R., cor. 1. - Da tre americani caffè Posta, cor. 1.16. - Da Gabriele Burri, per un Fernet al Tommaso, cor. 1.

Convocazione di studenti. Gli studenti della Scuola Revoltella, sono convocati oggi alle 10 ant. nella sede della Società degli studenti (gentilmente concessa).

★ Per le 11 sono convocati nella sede sociale gli studenti triestini.

La «Giovine Trieste» invita i soci questa sera alle 7.30 ad una breve conversazione, che si terrà nella sede sociale.

Università del popolo. Questa sera, nella sala della Borsa, il dott. Carlo Nani leggerà la sua conferenza sulla «Poesia dialettale trentina». All'argomento, per sè stesso attraentissimo, aggiunge interesse oltre alla speciale competenza dell'oratore, il fatto ch'egli dirà alcune delle sue graziose poesie vernacole, inedite.

★ Domani ultima lezione del prof. E. Chiappulini su «La conquista dell'aria».

La «Lectura Dantis» alla Lega degli insegnanti. Il prof. Mario Gius, proseguendo il ciclo delle letture dantesche, illustrerà questa sera alle 7 nella sala della Lega degli insegnanti (via Farneto 9) il Canto XXIV dell'Inferno.

Associazione Ginnastica. La numerosa iscrizione alla sezione ginnastica per signorine ha reso necessario di fissare una seconda giornata per le lezioni di questa sezione, e cioè, oltre il martedì, fu fissato anche il venerdì, alla stessa ora, vale a dire dalle 7.30 alle 8.30 pom. In seguito a ciò si è reso inevitabile uno spostamento d'orario in altre due sezioni: quella dei soci anziani e quella dell'atletica. Gli anziani, in luogo del venerdì dalle 7.30 alle 8.30, si eserciteranno il sabato dalle 8 alle 9 pom. Per l'atletica la lezione del sabato, invece dalle 8.30 alle 10.30, si terrà dalle 9 alle 10.30, ferma l'ora stabilita per la lezione del martedì.

Comizio d'impiegati d'assicurazione. Il gruppo di Trieste della Società degli addetti agli istituti d'assicurazione in Austria indice un comizio per questa sera alle 8.15 nella sala Tersicore, per proporre delle modificazioni alla legge sulle pensioni, rispettivamente all'ordinanza ministeriale d.d. 22 febbraio 1907.

Esami di abilitazione. — Abbiamo da Gorizia, 24: Dinanzi ad apposita commissione esaminatrice presieduta dal consigliere scolastico prof. Stefano Krisnic, si tennero qui gli esami di abilitazione al magistero. Per la lingua francese lo assolsero: Maria Böhme, Anna Patzelt, Pietro Hildegard e Basilia Carlini. Per le scuole popolari con lingua d'insegnamento italiana: Carlo Blason, Antonio Dessenibus, Giuseppe Pasqualis, Carolina Berlot, Maria de Braunitzer, Natalia Delmestri, suora Stanislaa Clette, Ettore Mazzolini, Maria Fonn, Zelmira Veniga, Matilde Bortolotti, Raniero Cossar, Anna Bresausig, Maria Ramot, Francesco Faini, Francesco Lorenzon, Filomena Stabile (con distinzione), Carolina Grioni, Urania Desilla, Cornelia Dolzan, Olga Valig. Per scuole italiane e tedesche assolsero: Gisella Lusner, M. Polschak (con distinzione), Gisella Gangel (con distinzione) e Maria Carcovich.

Nomina. Il Tribunale d'appello ha nominato ad ascoltante il praticante signor Ernesto Perucic a Trieste.

Adunanza degli impiegati del gas. La direzione della Società di protezione fra impiegati civili invita gli impiegati dell'Officina comunale del gas all'adunanza che si terrà questa sera alle 6 pom. nella sede sociale, allo scopo di discutere in merito alla cassa pensioni.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla signora Giulia Montiglia, per i candelieri del sig. Emanuele, cor. 12, a favore dell'Ospitale israelitico e cor. 12 a favore della Fraternita di misericordia.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova e degli orfani del povero spazzino Ceolin, ci pervennero:

Raccolti tra gli avventori del «Buon ristoro», in via del Bosco, cor. 16.76.

Pubblicazione musicale. Lo stabilimento musicale C. Schmidl e C. ha testè pubblicato «L'ultimo canto di Nerone», ditirambo con accompagnamento di pianoforte. Le parole e la musica sono di Giovanni Marvin.

Morte improvvisa. Alle 12 di stanotte, un giovane si presentò alla Guardia medica a chieder soccorso per il signor Edoardo Agnani, di 60 anni, negoziante e possidente, abitante in via Stadion N. 26, il quale, ammalato da molto tempo, s'era improvvisamente aggravato e non dava segno di vita. Il medico si recò subito sul luogo, ma oramai il poveretto era spirato.

L'Agnani era persona molto nota. Per decine d'anni fu proprietario d'un deposito di legnami e poi del caffè «Secession». Da poco tempo si era ritirato dagli affari.

La morte improvvisa d'un generale. Il generale di brigata Federico Eckhardt-Francesconi de Tiefenfeld che era venuto da Vienna un mese fa a succedere nel comando di questa guarnigione al generale maggiore de Schemua trasferito a Mostar, ieri, verso il tocco, come il solito pranzò all'Hotel Volpich. Dopo il pranzo si recò nel Caffè dell'albergo, e poi si appartò nella ritirata. Vedendo passare parecchio tempo senza che il generale uscisse, si sospettò che gli fosse capitata qualche disgrazia. Si bussò alla porta del gabinetto, ma non rispose. Allora si fece forzare la porta: il generale era morto, in seguito ad insulto apoplettico. Dopo constatato il decesso, col furgone dell'impresa Zimolo la salma venne trasportata subito nella cappella mortuaria dell'Ospedale di guarnigione. Domani giovedì, alle 3 pom., seguiranno i funerali.

Per offese ad un funzionario, in Giudizio. Giovanni Fuser, di 18 anni, elettrotecnico, da Trieste, abitante in via Rigutti N. 41, fu arrestato iermattina, alle 10.30, al Giudizio distrettuale in affari penali perchè, durante un dibattimento contravvenzionale, in un momento d'ira, ingiuriò il funzionario della Procura di Stato dott. Cerlenizza che sosteneva l'accusa al suo confronto.

Ragazzo scomparso. I coniugi Giovanni e Maria Iess, abitanti in via delle Scuole israelitiche N. 2, denunciarono alla polizia la misteriosa scomparsa del loro figlio Marcello, di 11 anni e mezzo. Il ragazzo si allontanò da casa lunedì mattina e da quel momento non fu più veduto da alcuno. Essi temono che al ragazzo sia accaduta qualche disgrazia.

Ferito da una revolverata accidentalmente. Iermattina il manovale Francesco Lorenzi, di 35 anni, abitante in via della Scalinata N. 7, mentre era occupato al suo lavoro a S. Giacomo, fu ferito alla coscia destra, con un colpo di rivoltella, da un giovane che poco distante scaricava l'arma. Il Lorenzi si recò alla Stazione centrale di soccorso, ove fu medicato e poi all'Ospedale per l'estrazione del proiettile.

Cameriere percosso dall'oste. Narrammo ieri, che l'altra sera, verso le 9, alla Guardia medica ricorse il cameriere Pietro Knessevich, di 28 anni, abitante in via S. Lazzaro N. 11, il quale aveva alcune contusioni al labbro superiore. Apprendiamo ora che a malmenare il Knessevich, fu il trattore Francesco Bolle, abitante al N. 242 di Roiano. Il fatto avvenne nella trattoria «All'Aurora», in via Giosuè Carducci. I due uomini trovarono alterco per futilissimo motivo ed il Bolle pose fine alla questione somministrando all'avversario un tal pugno sulla bocca da farlo stramazzare a terra. Prima di recarsi alla Stazione di soccorso, il Knessevich fece arrestare il Bolle, che fu condotto alla polizia, dove, assunto a verbale, fu lasciato a piede libero.

Cronaca triste. - Pazzi che minacciano. Da parte della Podesteria di S. Antonio in Selve (Borst) fu telegrafato ieri al sig. Gino Treves, pregandolo di recarsi colà con infermieri, essendoci in quel villaggio un povero villico, mentecatto, che minacciava a mano armata. Il sig. Treves accorse con tre infermieri e recatosi nell'abitazione dell'infelice, che è certo Giovanni M., di 50 anni, trovò che egli si era barricato in una camera. Gli infermieri dovettero forzare la porta, riuscendo poi, non senza fatica, ad impossessarsi del povero demente, che, adagiato in una vettura, fu condotto a Trieste a questo Ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

★ Ieri, nel pomeriggio, Andrea T., di 28 anni, si trovava in un'osteria di via Media, quando, colto da pazzia, si diede a minacciare e a commettere eccessi, tentando di percuotere chi gli capitava sotto mano. Telefonatosi all'Infermeria Treves

accorse il titolare della medesima con tre infermieri, i quali, impadronitisi del mentecato, lo trasportarono all'Infermeria. Quivi fu chiamato il medico di turno all'«Igea», che, visitato l'infelice, ne ordinò il trasporto all'Ospedale e il suo accoglimento nelle sale d'osservazione.

Una mano sotto la pressa. Iermattina l'agente Giuseppe Valenzin, di 34 anni, abitante in via S. Michele N. 24, mentre lavorava nel negozio ove è occupato, si prese le dita della mano sinistra sotto una pressa e riportò la frattura complicata del radio e una ferita lacero-contusa all'indice. Si recò alla Guardia medica, ove ebbe le cure del caso.

Atterrato da un furgone postale. Il calzolaio Diodato Sipatich, di 33 anni, abitante in via Media N. 22, ieri, nel pomeriggio, non fece in tempo a scansarsi dal sopraggiungere di un furgone postale e ne fu atterrato. Rialzatosi, si recò alla Guardia medica, ove il dottore di turno gli riscontrò una lussazione alla spalla e gli prodigò le cure necessarie.

Scottature. Iersera il fotografo Carlo Cappellani, di 18 anni, abitante in via D. Rossetti N. 16, accendendo del magnesio per fare una fotografia, riportò ustioni alla mano destra. Si recò alla Guardia medica per le cure necessarie.

Caduta durante il lavoro. Ieri, nel pomeriggio, il marinaio Giovanni Banov, di 37 anni, imbarcato sul pir. «Hungaria», del Lloyd, accudendo al lavoro, inciampò e cadde. Rialzatosi, non poteva più muovere il braccio destro. Recatosi alla Guardia medica, il dottore di turno gli riscontrò una frattura all'avambraccio, e dopo avergli prestate le prime cure, lo fece accompagnare all'Ospedale, ove lo si accolse nella decima divisione.

Cadute. Il bambino Giovanni Sobez, di 6 anni, abitante a Bogliuno N. 94, cadendo ieri, si produsse due ferite lacero-contuse alla fronte e alla guancia destra. Ebbe le cure del caso alla Stazione centrale di soccorso.

Alla stessa Istituzione ricorsero pure: Giacomina Bortoluzzi, di 51 anni, abitante in via della Scalinata N. 1, per una contusione alla mano destra; Edoardo Sandri, di 3 anni, abitante in via del Bosco N. 12, per una ferita lacera al mento; Lucia Moretti, di 54 anni, abitante in via Giacinto Gallina N. 6, ieri sera scivolò e cadde in modo da riportare alcune contusioni al piede sinistro.

Corrispondenza aperta. *Semplice.* Il Codice Civile italiano presume concepito durante il matrimonio il figlio nato non prima di 180 giorni dalla celebrazione del matrimonio nè dopo 300 dello scioglimento o annullamento di esso. — *Assiduo.* Il matrimonio contratto in Italia civilmente è valido anche in Austria tanto per un cittadino italiano quanto per un cittadino austriaco. — *Testa dura.* L'incendio dello stabilimento Modiano avvenne il 13 settembre 1895 e quello del molino Economo il 17 settembre 1900. — *Fra Galdino.* La frase latina «Pro summa fide summus amor» vuol dire: A grande fede, grande amore. Il 20 Novembre è il genetliaco della regina Margherita di Savoia. — *Urgente bisogno.* Se non ha ricevuto risposta, vuol dire che la ditta non ha creduto di prendere in considerazione la Sua lettera. Non siamo in caso di aiutarla. — *Ingenua.* «Quando sono vicina a lui» - ci scrive - «sento un certo non so che; il cuore mi batte, non so più parlare. E' amore?» Mah!... Potrebbe essere anche indigestione. — *Brutto ma interessante.* Se crediamo che una ragazza possa innamorarsi di Lei, cioè «d'un uomo tanto brutto da mettere orrore e tanto perverso da aver già commesso delle azioni molto riprovevoli?» Noi siamo convinti, caro signore, che nessuna persona normale potrà innamorarsi di Lei. Provi a interrogare Lombroso. — *Abbonato.* Il mese e le giornate di leva non sono fissate da norme determinate, ma di volta in volta. Di solito la leva a Trieste la si fa in marzo o in aprile. — *Cesare.* Si rechi alla sezione militare del Magistrato civico. — *Avarucci.* L'8 settembre 1872 cadeva di domenica; Giuditta 10 decembre; Elio 18 luglio. — *Prima possibile.* Non esistono cannoni che possono lanciare il proiettile a 30 chilometri di distanza. — *Scommettitore.* Il cosidetto dattero di mare è un mollusco univolve commestibile il quale ha ricevuto quel nome per analogia di forma col dattero, frutto della palma da datteri.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.4, ore 2 pom. 10.— C. -Altezza barometrica ore 12 mer. 761.5. Oggi: alta marea 9.03 ant. e 11.01 pom. -Bassa marea 3.28 ant. e 4.21 pom.

Ogni giorno una. Il maestro, seguitando la lezione che dura da circa un'ora:

— Soltanto alcuni animali, come per esempio il gatto, posseggono la proprietà di vedere al buio. Gli altri, compreso l'uomo, hanno bisogno di luce per orizzontarsi in mezzo all'oscurità.

Burloncini fa cenno di voler parlare.

Il maestro:

— Che vuoi dire, Burloncini?

— Volevo dire che anche l'uomo, alle volte, vede al buio.

Il maestro, frenandosi a stento:

— E quando? Sentiamo!

Burloncini, pronto:

— Al cinematografo!

Teatri e Concerti

Giacinta Pezzana al Politeama Rossetti. Questa sera l'illustre attrice dà la sua prima rappresentazione al Politeama Rossetti con «Teresa Raquin», dramma in cui ella è veramente grande. Il pubblico di certo le tributerà grandi feste.

Teatro Fenice. Iersera si rappresentava la bella féerie di Lecocq «Alì Babà», il cui allestimento scenico venne anche questa volta ammirato dal numeroso pubblico accorso a teatro. Parlammo altra volta dei bei costumi disegnati da Caramba e delle buone tele del Gheduzzi. Berardi è stato impagabile nelle vesti dell'avaro «Cassim» ed agì tutta la faticosa parte da vero artista. Gli stettero bene a fianco Franzini (Alì Babà), la Remy (Moriana), Castagnetta (Zizì) e la Magnani (Zobeide).

Il divertente spettacolo si replica questa sera.

Concerto Androni. Il pianista greco Demetrio Androni si presentava ieri a sera per la prima volta dinanzi al pubblico nostro, intendendo poi d'intraprendere un giro artistico per i principali centri d'Europa; esso fece i suoi studi e venne diplomato a Napoli ed a Bologna. Veramente le qualità concertistiche del signor Androni non sono per anco bene manifeste, egli possiede una buona tecnica, suscettibile di essere ancora un po' slegata, predilige il colorire robusto e poco variato, sicchè visti attraverso tale prisma i vari autori da lui trattati, riescono alquanto monotoni e perdono l'impronta ch'è loro caratteristica. Così parve scolorita la celebre marcia funebre in morte d'un eroe della Sonata N. 12 op. 26 di Beethoven e la ricchissima tavolozza dei Preludi di Chopin. L'egregio professore eseguì inoltre due brani dello Schumann, un notturno, uno studio ed una «berceuse» di Chopin ed ancora la Gondoliera ed Armonie della sera di Liszt, oltre a tre pezzi di Mendelssohn. Il signor Androni tuttavia è un valente pianista, quale non di frequente s'incontra e favorito dall'età, gli sarà probabilmente possibile di raggiungere ancora quella perfezione che è indispensabile a chi aspira alla carriera di concertista.

Gli uditori, tra i quali molti appartenenti alla colonia greca, che occupavano buona parte della Sala Schiller, applaudirono vigorosamente dopo ogni brano. L'artista ricevette in dono una corona d'alloro.

Il quinto concerto del Quartetto triestino. Venerdì prossimo, alle 8.15 pom., nella sala della Filarmonico-drammatica si darà l'annunciato quinto concerto beethoveniano del Quartetto triestino. Il programma comprenderà:

1. Quartetto in *Fa magg.; op. 59., N. 1 (1806).* Allegro. - Allegretto vivace e sempre scherzando. - Adagio molto e mesto. - Allegro (Tema russo).
2. Quartetto in *Do min.; op. 18, N. 4 (1800).* Allegro, ma non tanto. - Scherzo (Andante scherzoso quasi Allegretto). - Minuetto (Allegretto). - Allegro.
3. Quartetto in *Fa min., op. 95 (1810).* Allegro con brio. - Allegro ma non troppo. Allegro assai ma serioso. - Larghetto espressivo. Allegretto agitato. Allegro.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia drammatica Giacinta Pezzana. Ore 8. *Teresa Raquin* in 4 atti di E. Zola.

FENICE. Compagnia d'operette Magnani. - Ore 8. *Alì Babà,* in 3 atti del m.o Carlo Lecocq.

CORTE D'ASSISE.

Una truffa in danno dei creditori.

Un incidente fra P. M. e difesa

Ieri mattina alle 9 fu ripreso il dibattimento per crimine di truffa e rispettivamente correità in truffa a carico dei coniugi Giuseppe e Maria Ivancich.

L'udienza fu riaperta con l'escussione del teste avv. Giulio Paolina, proposto dall'avv. Tevini, difensore dell'accusato Ivancich. Il teste narrò come ebbe esito nullo l'azione esecutiva incamminata contro l'Ivancich in seguito all'accampato diritto di proprietà del negozio di via di Riborgo da parte della moglie dell'accusato.

Il teste dott. Domenico Tezilacich, medico, depose che l'accusato si trova da tre mesi in sua cura, perchè affetto di «tubercolosi cronica» che non lascia speranza alcuna di guarigione.

La Corte si ritirò quindi per la formulazione dei

Quesiti,

che risultano così: Per Giuseppe Ivancich è proposto un quesito principale riguardante il crimine di truffa, uno eventuale riguardante il fallimento colposo, e un secondo eventuale riflettente il fallimento non denunciato a tempo. - Per Maria Ivancich è proposto un quesito unico riflettente la correità nel crimine di truffa.

Seguirono quindi

la requisitoria e la difesa

Il P. M. sost. proc. di Stato dott. Barzal parla a lungo, rilevando tutte le circostanze e tutti, anche i minimi, particolari emersi dal processo. Queste circostanze e questi particolari - dice - se presi ad uno ad uno si possono bensì con abili parole distruggere come si possono spezzare se prese ad una ad una le canne di un fascio, ma presi nel loro insieme non si possono distruggere e costituiscono una prova schiacciante della colpabilità dei due accusati.

E dopo aver sostenuto la colpabilità dell'Ivancich, il P. M. cerca di dimostrare anche la colpabilità della moglie di lui.

— Ciò è stato dimostrato - dice - dai testimoni che fornirono la merce, i quali furono tratti in inganno da lei. Ma quand'anche si volesse mettere in dubbio la veridicità delle testimonianze, avvalorate dal giuramento dei testimoni, vi è una prova assoluta, inattaccabile: quella dello stato del negozio all'epoca del sequestro della merce, in confronto al capitale d'impianto. Quando la Maria Ivancich aperse il negozio, era in possesso di una somma di 2000 corone: ebbene! dopo tre anni si riscontra che ha nel negozio una sostanza di 7000 corone. Bisognerebbe ammettere - per voler sostenere che l'aumento del capitale fosse derivato da onesto guadagno - che essa avesse guadagnato il cento per cento. E i giurati, che sono negozianti, sanno se sia possibile, date le condizioni economiche odierne, conseguire di tali guadagni.

Troppo leggera - dice l'oratore - è la nostra legge in questioni di fallimento, e questi succedono con tanta frequenza a Trieste, che i grossisti di fuori e le ditte chiamano il fallimento «malattia triestina», e tanto sanno facile qui il fallimento, che aumentano i prezzi delle merci per garantirsi almeno parzialmente. Ed io lo so, e tutti lo sanno che vi sono studi di avvocati che si occupano esclusivamente di fallimenti, studi in cui si danno le più ampie istruzioni a coloro che stanno per fallire e in cui la prima cosa che si insegna è quella di abbruciare libri e registri!...

Ed è cosa di tutti i giorni - continua - in cui capita di sapere che un creditore, presentandosi per incassare un credito, si sente rispondere: «Scusi, lei ha sbagliato, il negozio non è più di mio marito, o di mio fratello. L'ho acquistato all'incanto». E intanto, mentre la moglie figura come proprietaria, dietro al banco sta il marito che figura come direttore. Ed è avvenuto che di centomila corone forse di merce acquistata a credito, si viene così in possesso, versando una somma di appena ventimila.

La Ivancich è accusata di correità in truffa e si vuol sostenere che essa è innocente. Ma se la Procura di Stato la perseguita, è perchè ha la convinzione che essa non era la proprietaria del negozio; e perchè col suo sostenere il contrario, essa impedisce che i creditori possano essere risarciti del danno sofferto. Ma mi dica essa, mi dica qui, che la proprietaria del negozio non era lei ed io desisto subito dall'accusa in suo confronto.

Il P. M. termina chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità per entrambi gli accusati.

Ha quindi la parola l'avv. Tevini, difensore dell'accusato Ivancich. Il mio difeso - dice l'avv. Tevini - non può essere ritenuto colpevole del crimine di truffa. Tutto il passato suo, passato di lavoro indefesso e di onestà indiscussa, possono attestarlo. Egli è una vittima dell'infortunio. Fu la malattia, la terribile malattia che gli mina l'esistenza, a rovinarlo. Fino a che potè lavorare, pagò sempre i suoi creditori. In quanto alle asserzioni dei rappresentanti delle ditte che si pretendono truffate, non è da supporsi - dice - che ignorassero che il negozio di via di Riborgo apparteneva alla moglie di lui. L'Ivancich potrebbe - dice - chiamarsi anzi una vittima dei rappresentanti, poichè io potrei farvi il nome di una persona, un giovane padre di famiglia, che viveva discretamente e tranquillo traendo il suo guadagno dal posto che occupava presso una ditta. Ebbene: i rappresentanti di case fornitrici furono la sua rovina. Questi, pur di fare i loro affari, lo persuasero a metter su negozio, ed egli lo aperse, acquistando la merce verso pagamento a scadenza. La scadenza venne, ed egli che aveva dovuto anche vivere col meschino guadagno che ritraeva dal negozio, non potè pagare. E furono quegli stessi rappresentanti che lo avevano indotto con larghe promesse di appoggi e facilitazioni di pagamento ad aprir negozio, che glie lo mandarono all'incanto! Ora, quel giovane che sempre si è mantenuto onesto, passa per un truffatore e dovrà rispondere in sede penale, dove dovrebbero essere tratti, invece, gli autori della sua rovina, coloro che lo indussero con lusinghe ad aprir negozio.

E il difensore dopo aver rilevato una ad una le diverse circostanze risultate al dibattimento favorevoli all'accusato, chiede un verdetto assolutorio, almeno in risposta al quesito di truffa.

Il dott. Robba, difensore dell'accusata Maria Ivancich, esordisce dicendo che il legislatore ha stabilito disposizioni speciali per tutti i singoli casi che avvengono nella vita, disposizioni che si possono applicare diversamente, a seconda dei fatti stessi. Si meraviglia perciò che il fatto di cui l'odierno dibattimento, sia stato portato in Corte d'Assise, ciò che mai gli fu dato di vedere. A suo avviso, il fatto addebitato agli accusati altro non è che un fallimento determinato da una causa inevitabile: l'infortunio. Si vuole, invece, dall'accusa sostenere che marito e moglie fossero stati d'accordo per trarre in inganno i rappresentanti delle ditte fornitrici, ai quali si vuole fosse stato fatto credere che la moglie non era proprietaria del negozio a lei appartenente. Il pensare solo che essi avessero ignorato il vero stato delle cose sarebbe risibile. Si vuole basarsi ora sulla testimonianza di essi. Ma è ben naturale che oggi essi dichiarino di essere stati tratti in inganno. Essi rappresentano ditte presso le quali devono pur giustificarsi per aver fidato merce troppo alla leggera.

— L'egregio rappresentante della legge - dice - disse che i negozianti di fuori aumentarono i prezzi della merce che viene consegnata a Trieste, in vista dei fallimenti che qui si vuole avvengano di continuo. Ma io mi domando, allora, quale danno possano aver risentito quei negozianti, ai quali per tanti anni l'Ivancich pagò la merce a prezzo aumentato! Mio compito è di difendere l'accusata; ma se mi interesso anche dell'accusato, è perchè la causa dell'una è intimamente collegata a quella dell'altro; è perchè l'innocenza dell'uno implica quella dell'altra. In quanto alle precauzioni prese dai rappresentanti delle ditte fornitrici, basta l'esempio datoci dal teste Prister, che al dibattimento disse di meravigliarsi del come fosse stato tanto ingenuo da non rendersi conto di chi fossero stati i negozi.

Si vuol vedere nella mancanza del nome dell'accusata sulla tabella del negozio, un tranello teso. O che non vi sono ditte a Trieste sulla cui tabella sta scritto per esempio: «All'Operaio» od altro?

Il P. M. - dice - disse parlando di fallimenti, che qui a Trieste esistono studi di avvocato che vivono istruendo quei che stanno per fallire. A me ciò non consta. Forse consterà alla Procura di Stato: ma, allora, che si tragga qui, sul banco degli accusati, qualcuno di questi che se lo meriterebbero. Ma io, prima di crederlo, mi attendo di vederne il processo.

Il difensore passa, quindi, ad esaminare le varie risultanze processuali, che altro non fornirono se non le prove dell'innocenza dell'accusata, e conseguentemente di quella dell'accusato.

— Unica prova - dice - che starebbe a carico degli accusati sarebbe l'avere la figlia detto che i genitori erano d'accordo. Ma queste parole furono riferite dalla teste Dugolin, della cui sincerità i giurati potranno farsi esatto criterio col riflettere che inerentemente a questo dibattimento fu condannata a tre settimane per falsa deposizione.

I giurati di Trieste godono troppo buona fama, perchè essi ancora una volta non dimostrino di aver criterio illuminato e sappiano giudicare anche col cuore. Chiede verdetto assolutorio.

Il P. M. replica

Finito di parlare il difensore, si leva a replicare il P. M. Dopo aver insistito sulla colpabilità degli accusati, torna sulle parole espresse poc'anzi, che, cioè, a Trieste vi siano studi di avvocati che insegnino come fallire bene; e dice che non solo qui, ma anche altrove ve ne sono che guadagnano somme vistose, ed è cosa nota a tutti. Non è serio poi far appello con frasi commoventi al cuore dei giurati, come essi fossero tanti minchioni...

Dif. dott. Robba: Prego di far protocollare questa espressione.

P. M.: Sia protocollato pure. Io rispondo di tutte le mie azioni.

Il presidente ordina al cancelliere di mettere a protocollo.

P. M. (continuando) ...come fossero tanti minchioni da lasciarsi intenerire con la sorte dei figli degli accusati o col dire che condannare l'accusato sarebbe lo stesso che condannarlo a morte. Abbiamo qui a Trieste una persona che fu condannata a due anni di carcere, e che, in vista dello stato suo di salute, non fu per anco chiamata a scontare la pena. E, dopo aver detto che se la Procura di Stato non fosse stata ben convinta della colpa degli accusati, avrebbe desistito, torna a domandare la loro condanna.

Le repliche dei difensori - Vivace incidente

L'avv. Tevini prende la parola per protestare contro le affermazioni del P. M. circa la pretesa esistenza a Trieste di studi d'avvocati i quali si sosterrebbero facendo una specie di corsi d'istruzione a negozianti intenzionati di fallire.

E replica anche il dif. dott. Robba, il quale, ad un certo punto della replica, dice: Convengo che vi sono persone che vivono del reato; non già direttamente, cioè come complici del reato, ma indirettamente. Fra questi sono i difensori; ma anche i procuratori di Stato. Infatti, se non venissero commessi reati, non sarebbero necessarie nè l'istituzione dei difensori, nè quella dei procuratori di Stato.

Il P. M. dott. Barzal scatta e domanda che siano messe a verbale queste frasi.

Dif. dott. Robba: Siano pur messe a protocollo, come le espressi.

Redatto il relativo passo del verbale, il dott. Robba dice che se fece appello al cuore dei giurati, lo fece come a persone intelligenti; non già quindi a minchioni; a persone, che sanno giudicare oltrecchè col Codice penale, anche col cuore.

In sala sono parecchi avvocati, che commentano vivacemente l'incidente.

Il verdetto e la sentenza

Il presidente procede, quindi, al riassunto delle risultanze processuali e lo fa con quell'equità che lo distingue.

I giurati si ritirano quindi per deliberare.

Dopo aver domandato l'intervento della Corte per risolvere un dubbio, rientrano con un verdetto che è, nei riguardi dell'accusato Ivancich, negativo con 11 «no» e 1 «sì» per il crimine di truffa, 8 «sì» e 4 «no» per il fallimento colposo, e 10 «sì» e 2 «no» per il fallimento non denunciato a tempo; nei riguardi della moglie di lui, il quesito per correità in truffa è negato con 11 «no» e 1 «sì».

La Corte assolve Maria Ivancich e condanna Giuseppe Ivancich per semplice delitto di fallimento colposo, a 3 mesi di arresto rigoroso.

L'avv. Tevini presenta querela di nullità.

Il dibattimento termina alle 3.45 circa.

Oggi

sarà tenuto il dibattimento per crimine di truffa a carico di Maria Sardotsch.

Presiede il cons. Clarici.

La Sardotsch, come già raccontammo a suo tempo in cronaca, commise parecchie truffe, facendosi consegnare oggetti di oreficeria lasciando quale pegno libretti di Casse di risparmio nei quali erano registrati depositi, di cui aveva alterate le cifre.

Difenderà il dott. Laneve.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il pir. lloydiano „Tebe" disincagliato

SEBENICO 24 (N). Dopochè ieri furono scaricate alquante merci dal lloydiano «Tebe», che come si sa, era incagliato sul banco roccioso di Pachina, stamane alle 3.30, favorito dall'alta marea e con la cooperazione delle due àncore stese da poppa, riuscì a disincagliarsi con i propri mezzi. Il rimorchiatore «Pluto» e il piroscafo «Almissa» erano lì pronti per assisterlo e tirarlo nel caso che il tentativo non fosse riuscito.

Ora il «Tebe» è ritornato in porto è sta reimbarcando le merci. Da una scrupolosa visita che i palombari lloydiani hanno fatto al suo fondo, è risultato che esso è intatto.

Il piroscafo «Almissa» riprese il suo viaggio per Cattaro. Il rimorchiatore «Pluto» è partito da qui stasera, alle 6, diretto a Trieste.

Domattina, mercoledì, il «Tebe» ripiglierà il suo viaggio per gli altri porti della Dalmazia e dell'Albania.

La causa dell'incagliamento - a detta dei competenti - si deve attribuire all'eccezionale corrente, al vento fortissimo che investendo la massa del piroscafo discretamente alto anche per il poco carico che aveva a bordo, agevolò la deriva. Se il «Tebe» non si frantumò sulla punta di scirocco dell'imboccatura del canale di questo porto, lo si deve all'esperienza e alla prontezza di spirito del suo comandante, capitano D. Tomich, che, visto il pericolo, fece manovrare prontamente a tutta forza indietro riuscendo così a trattenere il piroscafo che ne uscì col solo incagliamento, senza per altro alcun danno.

Tentativo fallito per il disincaglio del piroscafo «Sultan».

CORFU' 24 (N). Stamane all'alta marea il piroscafo lloydiano «Tirolo», arrivato qui da Brindisi, tentò di disincagliare il piroscafo «Sultan» che, come vi telegrafai, è incagliato nella baia di Butrinto. Nonostante la grossezza dei cavi da rimorchio, questi, per lo sforzo grandissimo fatto dal «Tirolo» e per il fatto che il «Sultan» è fortemente incastrato nella melma, andarono in pezzi. In seguito a tale risultato il «Tirolo», non potendo fermarsi più a lungo sul luogo, riprese il suo viaggio.

Apprendo che la direzione del Lloyd ha spedito a questa volta il piroscafo «Bregenz», il quale, al suo giungere qui, troverà pronti nuovi cavi di rimorchio per poter ripetere il tentativo di disincaglio.

Il naufragio di un grande veliero italiano.

CUXHAVEN 24 (N). Il bark italiano «Fernanda» di 1380 tonnellate di registro, carico di legname da Riga diretto a Swansea, stamane all'alba si è gravemente incagliato all'altezza di Terschelling. Dell'equipaggio, cinque sbarcarono qui; il capitano ed un marinaio si troverebbero tuttora a bordo del bark. Non si hanno invece notizie di altri sette marinai che per salvarsi si erano allontanati dal veliero con una barca.

Per il salvataggio del piroscafo «Epiro».

LUSSINPICCOLO 24 (N). I lavori per il salvataggio del piroscafo italiano «Epiro», incagliato a Sansego, procedono con discreta alacrità. Il piroscafo di salvataggio «Belrorie», che ieri l'altro a causa del

maltempo dovette riparare a Porto Cigale, è ritornato stamane presso l'«Epiro», e con le sue pompe incominciò l'estrazione dell'acqua dai magazzini poppieri, riuscendo pure a superare l'acqua che continuamente l'«Epiro» va imbarcando. Per domani mercoledì si spera possa essere messa a posto la «biga» e così, se il tempo lo permetterà, continueranno i lavori di ricupero.

Sinistri marittimi.

Telegrafano da Fayal (isole Azzorre), in data del 23 corr., che il piroscafo a.-u. «Siam», della Società «Orient» di Fiume, in viaggio da Giava per Delaware, dovette riparare in quel porto avendo i forni delle caldale abbassati.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Worwaerts» da Kobe, scali e Porto Said con 9 pass., «Metcovich» da Venezia con 39 pass., «Ettore» da Mersina e Alessandria; il pir. ital. «Bari» da Bari e Venezia; i pir. a.-u. «Marianne» da Nuova Orleans, Barcellona e Marsiglia, «Erny» da Zante e Volo, «Tibor» da Newcastle e Venezia, «Fausto Cosulich» da Venezia, «Vila» da Metcovich e scali con 18 pass., «B. Kemeny» da Cardiff e Venezia.

Partirono: i pir. del Lloyd «Bregenz» per Costantinopoli, «Metcovich» per Venezia, «Bosnia» per Metcovich, «Kalman Kiraly» per Fiume; il pir. ital. «Capraia» pure per Fiume.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Fram» arrivò il 22 a Sebenico; «Adriatico» il 20 a Marsiglia.

Lloydiani. «Thalia» proseguì il 23 da Napoli per Civitavecchia; «Bohemia» da Bombay per Trieste proseguì il 22 da Aden per Suez, «Cleopatra» proseguì ieri mattina da Brindisi per Trieste.

L'ultima giornata elettorale in Istria

Ieri con la elezione per il Grande possesso reale si chiuse felicemente la memoranda campagna elettorale per la Dieta istriana.

Preceduto da una riunione di elettori convocata dalla presidenza della Giunta Esecutiva del Comitato nazionale provinciale, l'atto elettorale si svolse a Parenzo dalle 12 alle 2. Vi parteciparono, personalmente o per procura nei casi preveduti dalla legge per questa curia, 74 elettori dei 124 inscritti. Tutte le schede deposte furono trovate valide e vennero proclamati eletti i candidati liberali-nazionali Giovanni Benussi, avv. Ettore Costantini, Vittorio Mrach, avv. Guglielmo Vareton con 74 voti e Agostino Tomasi con voti 72.

Preoccupazioni sorte all'ultimo momento sulla compattezza dell'atto elettorale si dimostrarono infondate: il Grande possesso volle essere degno della sua tradizione di patriottismo e completare con la sua matura disciplina il quadro consolante offerto dagli elettori delle altre curie.

Vittoria elettorale a Portole

Portole 24 (per tel.) Oggi e ieri si tennero qui le elezioni del III corpo per la rinnovazione della Rappresentanza comunale. I croati si agitano con ogni mezzo per tentar di strappare almeno un corpo elettorale agli italiani. Finora non ci riuscirono. La lista nostra per il III corpo riportò 340 voti contro 150 avuti dalla lista avversaria. La lotta continua nel II corpo.

Alla Camera di commercio di Rovigno

Rovigno, 23. Dopo la seduta per l'elezione di due deputati alla Dieta, la Camera di commercio e d'industria dell'Istria tenne oggi a ore 3.30 pom. un'ordinaria seduta nella sede dell'Associazione cittadina. Fu scelto questo luogo di riunione per render meno faticoso il tragitto dalla sua villa al presidente della Camera, sig. Giuseppe Quarantotto, il quale, malgrado fosse ancora fresco dell'amputazione della gamba volle presiedere questa seduta. Esso fu molto festeggiato dai consiglieri.

Dopo comunicazione da parte del presidente di fatti, i più importanti dei quali furono già portati a conoscenza dei lettori del «Piccolo», si accoglie la proposta della presidenza di solennizzare la ricorrenza del giubileo imperiale con cor. 20.000 al fondo giubilare, i cui fondi sono destinati a dare incremento alle piccole industrie.

A membro delegato nel Consiglio industriale per il terzo periodo di funzione, su proposta della presidenza, appoggiata dai cons. ing. Benussi e Rismondo, viene rieletto l'on. Nicolò Zarotti, che dichiara di accettare, promettendo di far quanto starà in lui per adempiere nel miglior modo possibile all'incarico di fiducia concessogli.

In seguito ad animata discussione, alla quale partecipano il presidente, l'on. Benussi, il segretario della Camera, Giorgio Benussi, e Nicolò Zarotti, si delibera di rimettere alla prossima seduta la trattazione sulla proposta di riforma dell'organico degli impiegati e sulla nuova regolazione dei rispettivi emolumenti, con ciò che contemporaneamente sarà da concretarsi tutto un programma per sviluppare l'attività della Camera in modo consono alla giusta aspettativa dei ceti commerciali e industriali e alle esigenze dei tempi.

Su proposta del presidente si accordano agli impiegati pro 1908, sotto forma di straordinario sussidio di carestia l'importo equivalente all'aumento degli emolumenti che sarebbe stato fissato con la differita regolazione.

I frutti di un semestre della fondazione giubilare vengono così ripartiti: cor. 184 a Matteo Campitelli e cor. 143.86 a Marcello Penovich, entrambi frequentanti la Scuola industriale dello Stato a Trieste.

Lo stipendio nautico nell'importo di cor. 200 viene assegnato a Giuseppe Nicolò Cosulich, frequentante il terzo corso tecnico della Scuola nautica di Lussinpiccolo.

Si accorda a Pietro Angelini, frequentante la Scuola superiore di commercio in Trieste, un sussidio di cor. 100.

Si delibera di trattare in una prossima seduta sulle modalità per il conferimento di stipendi a studenti istriani frequentanti la Scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella di Trieste o il Politecnico.

Si decide di concorrere con un congruo importo alle spese per l'organizzazione dei congressi interregionali delle Camere di commercio.

Si autorizza la Giunta permanente ad assicurare in massima un contributo della Camera di cor. 1000 alle spese di costruzione della linea telefonica interurbana Trieste-Rovigno, e, su proposta del cons. Manzutto, si incarica la presidenza ad avviare pratiche perchè anche per la costruzione delle linee secondarie venga ridotto al 10% il contributo degli interessati alla relativa spesa di costruzione.

Appreso che gli introiti della Camera sono in oggi rilevantemente aumentati per il fatto che alla sua cassa affluiscono anche le addizionali pagate dalla Ferrovia dello Stato, si approva il conto preventivo della Camera per l'anno 1909 con un'esigenza di cor. 55.174.13, e, poichè il civanzo alla fine di quest'anno ascenderà ad almeno cor. 28.000, con uno scoperto di cor. 28.174.13, esso sarà da coprirsi con un'addizionale approssimativa del 6%.

Si delibera di trattare alla prossima seduta tutta la questione ferroviaria istriana, e di prender posizione in riguardo ad essa.

Su proposta d'urgenza dell'on. Lenuzza, il quale rileva le condizioni impossibili dell'ufficio postale di Pola, ove si fa, è vero, della politica a tutto spiano, ma ove non c'è alcuna comodità, ove non c'è luce, ove la polvere regna sovrana, e ove perfino i ratti distruggono i pacchi postali, s'incarica la presidenza di far pratiche a mezzo dei deputati al Parlamento e alla Dieta presso il Governo, perchè abbia a cessare lo sconcio che in una città dell'importanza di Pola ci sia un ufficio postale tanto al di sotto di ogni critica e degno di un paese da selvaggi.

Infine la presidenza dichiara di accettare la raccomandazione fatta dal cons. Dejak, d'intromettersi cioè perchè la stazione ferroviaria di Pola abbia da esser dotata di un magazzino merci decente ed atto al suo scopo.

La seduta ebbe fine a ore 5.45.

Grave incendio ad Umago

Umago 24 (per tel.). Un grave incendio si manifestò nella casa Triscoli, con grave pericolo del vicinato. Pompieri e cittadini lavorano ad isolare l'incendio.

ANAGRAMMA.

La vidi in sogno, avea le rose al viso
E l'*intero* nel petto;
Mi guardava col suo dolce sorriso,
Diceva: «Buondì, diletto!»
Io le dicea: «Che fai
Sola così nel tuo giardin fiorito?»
E lei, soave e pallida: «Non sai?
Io per me *intero* l'ultimo vestito!»

Spiegazione del giuoco precedente:
FORSE. FARSE.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 24 Novembre. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna fuori borsa segna Credit 622.75, Staatsbahn 671.50, Alpine 628.—, Lotti turchi 174.25. - La Borsa di Berlino chiude debole. Credit 196.50 (197.25) Disconto 178.10 (179.71).

Parigi apertura dell' Italiana 103.75 poi sino 103.75. Chiusa francese 96.75 (96.82), Italiana 103.75 (103.90), Spagnuola 96.52 (96.65), Banche Ottomane 706.— (707.—) Rio Tinto 1869 (1867), Lotti turchi 173.25 (173.50).

VIENNA 24 (Dopo Borsa). Credit 622.50, Credit Ungh. 727.50, Bankverein 505, Länderbank 423.50, Staatsbahn 671, Lombarde 107, Alpine 628, Rima 519.50, Carpazi 539, Schodnica 450, Lotti Turchi 174.25, Russo 1906 97.15, Hirtenberger 1009.

PARIGI 24 (Dopo Borsa). Francese 3% 95.78, Russo 5% 99.30, Spagnuolo 4% 96.52, Turco 4% 91.92, Portoghese 3% 58.20, Rio Tinto 1869, Cape Copper 225.50, Tharsis 153.50, De Beers 323.50, Rand Mines 175.50, East Rand 108.50, Goldfields 121, Hartmann 566, Balia 453, Platine 497, Toula 284, Sosnovice 1586, Maltzoff 869.

Listino. Napol. 19.09 a 19.14, Zecch. 11.31 a 11.36, Lire sterline 23.95 a 24.—, Londra 239.30 a 240.—, Francia 95.30 a 95.60, Italia 95.20 a 95.50, Banconote italiane 95.20 a 95.50, Germania 117.— a 117.30, Banconote germaniche 117.— a 117.30, Rend. austr. carta 95.15 a 95.45, Rendita austriaca in corone 95.10 a 95.40, Rendita ungherese in Corone da 91.15 a 91.45, Credit 623.50 a 625.50, Italiana 102.10 a 102.80, Staatsbahn 673.— a 675.—, Lombarde 107.50 a 109.50, Lotti turchi 173.— a 175.—.

Parigi 24. Chiusa. Rendita francese 3% 96.75, Rendita ital. 3½% 103.75, Rend. Spagnuola esterna 96.52, Azioni Banca ottomana 708.—

Parigi 24. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde 126.—, Rendita Turca unif. 91.92, Cambio Londra 251.10, Rendita austr. in oro 97.10, Rend. ungh. in oro 4% 94.50, Länderbank —.—, Lotti turchi 173.25, Banca di Parigi 1518, Meridionali ital. 670.—, Azioni Rio Tinto 1869.

Londra 24. (Cambi Chiusa). Consolid. 84¼, Lombardi 4⅝, Argento 22¾, Rendita Spagnola 95¼, italiana 103½. Cambio su Vienna 2425. Sconto di piazza 2⅞.

Francoforte 24. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 196.75. Ferrate dello Stato 144.90, Lombarde 19.10.

Caffè. *Amburgo* 24. (Chiusa). Santos good average per dicembre 28.—, per marzo, 27.75, per maggio 27.75, per settembre 27.75.

Havre 24. (Chiusa). Santos good average per di. cem. (per 50 chilogrammi) a fr. 37.75, marzo 37.25.

Nuova York 24. Apertura Rio per consegne future staz.o invariato. 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 24. Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 2000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novem. 4⁸⁵/₁₀₀, Novembre-Dicembre 4⁷⁸/₁₀₀, Dicembre-Gennaio 4⁷⁷/₁₀₀, Gennaio-Febbraio 4⁷⁷/₁₀₀, Febbraio-Marzo 4⁷⁷/₁₀₀, marzo-aprile 4⁷⁷/₁₀₀, Aprile-Maggio 4⁷⁸/₁₀₀, Maggio-Giugno 4⁷⁹/₁₀₀, Giugno-Luglio 4⁷⁹/₁₀₀, Luglio-Agosto 4⁷⁸/₁₀₀.

Petrolio. *Anversa* 24. Loco 22.—, fermo

Olio. *Parigi* 24. Ravizzone per mese corr. 79.50, per dicem. 79.50, gennaio-aprile 74.25, maggio-agosto 66.75. staz.o

Segala. *Parigi* 24. Mese corrente 17.40, per dicem. 17.40, per gennaio-aprile 17.40, marzo-giugno 17.60. calma

Frumento. *Parigi* 24. Mese corrente 22.5 5, per dicembre 22.80, per gennaio-aprile 23.35, per marzo-giugno 23.60. staz.o

Farina. *Parigi* 24. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.65, per dicem. 29.90, per gennaio-aprile 30.30, per marzo-giugno 30.75. calma

Spirito. *Parigi* 24. Per mese corrente 37.—, per dicembre 37.—, gennaio-aprile 37.75, maggio-agosto 39.25. calmo

Zucchero. *Parigi* 24. Greggio da 88° uso nuovo 26.75-27.—, staz.o, bianco per mese corr. 30.—, per giugno 30⅛, gennaio-aprile 30.75, per marzo-giugno 31.25. Raffinato 60.— a 60.50. staz.o

Amburgo 24. (Chiusa) Per novembre 20.65, per dicembre 20.65, per gennaio 20.8⅛, per febbraio 20.90, per marzo 21.05, per aprile 21.15. calma

Londra 24. Java a sceil. 10.06, Rape greggio a sc. 10⁵/₁₆. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 24 novem. 1908, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1	Moravia	3	Scaricazione
1 a			
1 b	Volturno	27	»
3	Tibor	24	Caricazione
6	Semiram's	26	»
9	San Giorgio	25	Scaricazione
12 a	Martha Washing.	26	Caricazione
12 b			
13 a	Gilda	25	»
13 b	Carinthia	26	Scaricazione
14	Mauristan	27	»
17	Koerber	26	»
21	Buda II	30	»
22	Ionia	27	»
23	Bagdad, Bari	26	»
24	Adria	26	»
25	Marianne	28	»
Molo I	Ampelea	27	»
» II			
Molo IV	Elswick House	28	»
» IV	Fausto Cosulich	26	»
» 0	Sud	27	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CUOCA italiana capacissima offresi. Via Coroneo 5, I, Vigoric. 9681 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA buona cercasi prontamente. Via Piccolomoni 15, p. III. 852 B

BAMBINAIA cercasi prontamente per bambino di tre anni. Via Fabbri 4, II.o piano, porta 11. 933 B

DOMESTICA possibilmente friulana cercasi pel 2 dicembre per coniugi con bambina. Anastasio 6, IV; presentarsi mattina. 9486 B

DOMESTICA sappia cucinare, con lunga pratica cercasi per piccola famiglia. S. Francesco 34, II. 888 B

DOMESTICA ragazzetta slava cercasi per distinta piccola famiglia. Via Belvedere 32 III piano. 892 B

DOMESTICA pratica cucinare cercasi. Alessandro Volta 2, I. 9662 B

DOMESTICA capace, preferibile tedesca cercasi. Michelangelo 926, primo, villa Edmea. 9600 B

DOMESTICA cercasi prontamente. San Francesco 12, I, Levi. 9605 B

DOMESTICA abile cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 865 B

DOMESTICA giovane buone referenze cercasi per piccola famiglia. Chiozza 25, quarto. 9625 B

DOMESTICA che sappia cucinare ed abile anche negli altri lavori di casa, cercasi prontamente per piccola distinta famiglia. Buona mercede e buon trattamento. Inutile presentarsi senza buoni attestati o buone raccomandazioni. Indirizzo al Piccolo. 5009 B

PRESTASERVIZI cercasi. Latteria Svizzera Acquedotto 12. 859 B

PRESTASERVIZI giovane brava cercasi soltanto per la mattina; esigonsi ottime referenze. Gatteri 6, primo, destra. 658 B

PRESTASERVIZI cercasi per piccola famiglia, poche ore. Toro 5, III, 9. 836 B

PRESTASERVIZI soltanto per la mattina cercasi. Acquedotto 37, II p. porta 8. 895 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina e dopopranzo. Via Galleria 2, porta 10. 9657 B

RAGAZZA oppure donna in età, stabile, per attendere i bambini o per lavori domestici cercasi. Roiano N. 7, macelleria Benedetich. 9580 B

RAGAZZETTA per custodire 2 bambini cercasi. Via Piccolomini N. 15, trattoria. 9583 B

RAGAZZETTA fidata mezza cameriera giornata anche tedesca cercasi 11-1. Indirizzo Piccolo. 898 B

RAGAZZETTA servizio stabile per piccola famiglia cercasi. Indirizzo Piccolo. 927 B

SERVETTA con buoni attestati cercasi. Piazza S. Francesco 8, IV, p. 14. 810 B

SERVETTA 16-17 anni cercasi prontamente per piccola famiglia; trattamento famigliare. Indirizzo Piccolo. 839 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CUCITRICE per bambini offresi, 80 centesimi giornata. Offerte al Piccolo «Cucire». 820 C

CORRISPONDENTE tedesco, serbo-croato, russo e italiano, steno-dattilografo con buonissime referenze, cerca occupazione, anche per alcune ore al giorno. Offerte al Piccolo sub «Corrispondente». 9611 C

CAMERIERE Lloyd da dieci anni, offresi come privato. Offerte sub «Capace» Piccolo. 9610 C

ESPERTO contabile, bilancista, perfetto corrispondente tedesco, serbo-croato, italiano, con estese cognizioni commerciali, esperimentata capacità ed attività offresi. Sub «B. P.» al Piccolo. 468 C

GIOVANE assolto studi commerciali, perfetto lingue italiana, tedesca, buone cognizioni francese, pratico corrispondenza, stenografo tedesco, dattilografo con pratica pure assicurazioni (ramo vita) offresi per 1. dicembre. Offerte «Labor» Piccolo. 936 C

GIOVANE cerca posto cursore, riscuotitore, fattorino, cauzione, attestati buonissimi. Indirizzo Piccolo. 935 C

GIOVANE attivo conoscenza italiano, francese, tedesco, lingue orientali cerca posto presso istituto bancario, società assicurazioni oppure grande ditta trasporti. Offerte Piccolo sub «Oriente». 9653 C

IMPIEGATO-riscuotitore amministrazione stabili accetterebbe lavoro suppletorio. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 9677 C

IMPIEGATO assicurazioni disponendo cauzione cerca stabili amministrare, miti pretese. Offerte «Arturo» Piccolo. 886 C

MAGAZZINIERE pratico offresi prontamente o primo gennaio. Offerte «Magazzino» Piccolo. 868 C

OPERAIO friulano pratico in ogni lavoro offresi. Indirizzo al Piccolo. 845 C

PERFETTA corrispondente tedesca, stenografa, cerca impiego. Offerte sub «Fiducia» Piccolo. 638 C

PENSIONATO uomo giovane, ammogliato, senza prole, conoscenza italiano, tedesco, slavo, offresi quale cursore o portiere casa signorile o stabilimento; già cursore di Banca. Indirizzo al Piccolo. 671 C

PARRUCCHIERA abile offresi soltanto per occasioni. Barriera 17, portinaio. 805 C

SIGNORINA distinta accompagnerebbe signora o signorina a passeggio. Offerte al Piccolo sub «Passeggio». 9623 C

SARTA forestiera confeziona massima sollecitudine corredi sposa, vestiti; modelli Parigi. Indirizzo Piccolo. 829 C

SARTA offresi vestiti bambini, aggiustansi vestiti uomo. Offerte Piccolo «Brava». 9585 C

SIGNORINA assolta Accademia con pratica commerciale offresi. Offerte «Accademia» Piccolo. 9598 C

TENITORE libri, abile corrispondente italiano, tedesco, persona adulta, seria cerca occuparsi per tre ore pomeriggio. Indirizzo al Piccolo. 846 C

UN ex cameriere di casa signorile parla italiano, inglese, francese, tedesco, slavo non correttamente, domanda posto, viaggiatore o in hotel, o agente di qualsiasi genere, subito o anche più tardi. Pietro, androna della Scala N. 2, presso Martin. 9629 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AGENTE commestibili abile, capace per taglio, cercasi. Offerte dettagliate: Cassetta postale N. 200, Fiume. 9384 D

APPARECCHIATRICE calzolaia cercasi. Querci, via S. Sebastiano 3. 9686 D

BOTTAIO mezzo lavorante assume prontamente fabbrica aceto Dann, via Antonio Caccia 11. 903 D

FALEGNAME cercasi. Via Porporella N. 5 angolo Lazzaretto vecchio. 9606 D

GARZONE sarte da donna cercansi. Via Boschetto 11, II. 938 D

GIOVANOTTO ventenne per cinematografo cercasi. Indirizzo Piccolo. 808 D

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

†

EDOARDO AGNANI

possidente

spirava ieri sera dopo brevissime sofferenze.

La consorte **Amalia** nata **Gerin**, il fratello **Antonio Agnani** ed il cognato **Bernardo Gerin** immersi nel più profondo cordoglio partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà, direttamente al Camposanto, Giovedì 26 corr. alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 26 di Via Stadion.

TRIESTE, 25 Novembre 1908.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Ringraziamento

Per le attestazioni d'affetto e per le gentili prestazioni ringraziamo la spett. Direzione delle „Assicurazioni Generali" e tutte quelle gentili persone che in vari modi vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

CAPO

tentando di alleviare il dolore causatoci dalla grave sciagura che ci colpì.

MARIA Ved. RUSSI
e famiglia.

†

ORSOLA Ved. SIMONE

spirava oggi nel pomeriggio dopo breve malattia.

L'addolorato figlio FRANCESCO a nome anche degli altri congiunti partecipa l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto dell'amata spoglia seguirà Giovedì 26 corr. alle ore 10 ant. direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 24 Novembre 1908.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

CECILIA CANDOTTI

dopo lunghe sofferenze spirava oggi confortata dai suoi cari.

Il desolato marito AMADEO, i figli OSCAR e OTELIA, il genero ARTURO MOGGIOLI e la nuora TERESA nata PITTIS anche a nome degli altri congiunti danno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Mercoledì 25 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 11 di via Antonio Caccia.

TRIESTE, 24 Novembre 1908.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

Antonio Debelach

I. r. Cancellista di Polizia

dopo breve malattia spirò nel bacio del Signore ieri nel pomeriggio munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte ADALGISA, i figli MARIO e ARTURO, unitamente alle sorelle ai cognati ed ai nipoti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Giovedì 26 corr. alle ore 3 pom. dalla casa N. 20 di via Ruggero Manna.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate alla cara memoria del suo indimenticabile marito, ringrazia tutti dall'intimo del cuore.

Domenica ved. Bose.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

GARZONA sarta donna con paga cercasi. Indirizzo al Piccolo. 803 D

GARZONA cercasi per negozio manifatture, con paga. Ghega 8. 880 D

LAVORANTE sarta donna cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 926 D

LAVORANTE brava sarta da donna cercasi. Via Bachi 17, II piano, p. 7. 9599 D

LAVORANTI bravissime sarte donna cercansi. Stadion 7, IV piano. 883 D

LAVORANTE stiratrice brava, cercasi. Solitario 14, IV, porta 17. 9637 D

MEZZA lavorante e garzona cerca prontamente primario lavoratorio biancheria. Piazza Ospitale N. 3 A, IV. 800 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Barriera 29, primo, destra. 9666 D

PORTINAIO calzolaio cerca prontamente. Via Donato Bramante N. 13, Caravida. 9626 D

PRATICANTE di scrittoio con paga cercasi. Indirizzo Piccolo. 939 D

RAGAZZETTO per birraria piccola cercasi. Indirizzo al Piccolo. 899 D

RAGAZZO 13-14 anni per scrittoio bella calligrafia cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 902 D

RAGAZZE e garzone per lavorare calze a macchina cercansi. Simeoni, via Vasari undici. 246 D

SIGNORINA cercasi quale impiegata per scrittorio. Offerte con copia attestati sub «Capace signorina» Piccolo. 872 D

SARTA signora giornata cercasi; chiedesi capacità eventualmente referenze. Indirizzo Piccolo. 867 D

VENDITRICE brava articoli mode signori cercasi, salario 40-60 mensili. Offerte dettagliate scrivere sub «Londra». 9638 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERE ammobiliate affitta famiglia tedesca. Via Artisti 3, II, destra. 9604 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Boschetto 11, terzo. 931 E

CAMERA ammobiliata, vista sulla via, buon costo, affittasi. Corso 2, porta 12. 9624 E

CAMERA ammobiliata affittasi; esclusi uomini. Via Rossetti N. 12, I p., destra. 9576 E

CAMERINO con buon letto affittasi pel 28 corrente; prezzo antecipato 8 corone. Indirizzo Piccolo. 862 E

CAMERA ammobiliata affittasi volendo costo. Acquedotto 39, III, porta 11. 864 E

CAMERA camerino ammobiliati affittansi, esclusi uomini. Acquedotto 21, I, sinistra. 869 E

CAMERA ammobiliata per una o due. Madonna del mare 6, II. 9641 E

CAMERA vuota volendo uso cucina affittasi. Via delle Ombrelle 7, II. 9672 E

CAMERA due finestre, soleggiata, elegantemente ammobiliata, uno, due letti, pressi Meridionale affitta famiglia tedesca. Belvedere 22, primo, destra. 9643 E

CAMERA ammobiliata elegantemente, soleggiata, parchettata, stufa affittasi a signore distinto, unico subinquilino, presso gentile famiglia, non mestierante, vicinanza Piazza Goldoni. Indirizzo Piccolo. 881 E

CAMERA ingresso scale, stufa, volendo costo affittasi. Farneto 38, p. 14. 934 E

CAMERETTA interna affittasi prontamente cor. 12, anche impiegato. Madonna mare 18, II, destra. 9683 E

CAMERA vuota, camerino, ripostiglio eventualmente cucina, affittansi. Carradori 1, IV, destra. 929 E

COSTO a due signori darebbe famiglia tedesca-italiana. Indirizzo Piccolo. 863 E

DUE stanze elegantemente ammobiliate affittansi. Piazza Grande n. 7, p. 27. 734 E

DUE stanze vuote affittansi. Via Maiolica 5, primo piano. 816 E

DUE stanze con ingresso libero, anche adattatissime scrittoio affittansi prezzo mite. via Ponterosso N. 3. Rivolgersi portinaio. 9579 E

DONNA in età cercasi quale compagna stanza compreso comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 842 E

LETTO affittasi. Via Paduina 5, II, interno, porta 14. 887 E

UNA stanza vuota, una ammobiliata, ingresso libero, gas, affittansi. Artisti 9. 9679 E

STANZA elegante affittasi a distinto signore, ottimo costo, volendo piano. Indirizzo al Piccolo. 706 E

STANZA bellissima, ammobiliata, pressi principio Stadion, buon costo affittasi corone 76. Indirizzo Piccolo. 657 E

STANZA ammobiliata, affitta prontamente distinta famiglia. Commerciale 14, I, sinistra. 712 E

STANZA grande, elegantemente ammobiliata, volendo anche piano, affittasi con costo a due distinti signori. Indirizzo al Piccolo. 707 E

STANZA ammobiliata con costo, miti pretese, affitta signora sola, Gorizia. Piazza S. Antonio 9. 9450 E

STANZA con o senza costo, casa signorile centro affittasi. Indirizzo Piccolo. 759 E

STANZA elegante ammobiliata affittasi a signore unico subinquilino, stufa, centro, primo. Indirizzo Piccolo. 909 E

STANZETTA ammobiliata affittasi 13 corone casa nuova, centro. Indirizzo Piccolo. 901 E

STANZA ammobiliata libera volendo costo affittasi. Antonio Caccia 6, II. 9651 E

STANZA ammobiliata affitta piccola famiglia buon prezzo. Azeglio 7, II. 882 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Via Massimo d'Azeglio 4, II. 9636 E

STANZA bene ammobiliata affittasi, unico subinquilino, presso signora sola. Via Giuseppe Gatteri 27, porta 11. 9636 E

STANZA bene ammobiliata affitta prontamente signora sola. Nuova 45, III. 9633 E

STANZA bella, grande, vuota, soleggiata, ingresso libero affittasi. Via Felice Venezian N. 28, IV piano. 9638 E

STANZA grande ammobiliata, buona stufa affittasi volendo costo. Madonnina 43 I. 9650 E

SIGNORA sola cerca compagna stanza eventualmente anche ragazzetta. Indirizzo Piccolo. 908 E

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Machiavelli 12, p. 9. 893 E

STANZETTA ammobiliata volendo costo affittasi. Via S. Francesco 40, II. 896 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Via Chiozza 12, III. 9656 E

STANZA bella due letti, costo affittasi. Carlo Ghega 8, II, 15. 906 E

STANZA ammobiliata con buonissimo costo affittasi a distinto signore. Stadion 7, III, sinistra. 9660 E

STANZA vuota bellissima davanti affittasi a signora. Madonna mare. Indirizzo Piccolo. 878 E

STANZA ammobiliata affittasi donna, ragazza compagnia ragazzetta. Acquedotto 87, V. 9659 E

STANZA bellissima ammobiliata affittasi. Commerciale 548, III, porta 17, elettrovia. 9652 E

STANZINO ammobiliato chiarissimo affittasi corone 14. Carducci 38, porta 12. 9628 E

STANZA ammobiliata uno o due letti affittasi. Coroneo 13, III, 9. 921 E

STANZA bella ammobiliata affittasi. Giacinto Gallina N. 4, p. I. 9683 E

STANZA ammobiliata affittasi; via Tintore 10, II.o piano, sinistra. 9621 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi con costo a distinto impiegato. Giovanni Boccaccio 2, p. 12. 9575 E

STANZETTA ammobiliata, chiara affittasi. S. Lazzaro 10, IV, p. 9. 9590 E

STANZA ammobiliata con e senza costo affittasi. Via Fabbri 1, III. 806 E

STANZA bene ammobiliata anche per due amici affittasi. Machiavelli N. 4, I. 9614 E

STANZETTA ammobiliata affittasi vicinanze Giardino cor. 14. Indirizzo al Piccolo. 854 E

STANZA bene ammobiliata, stufa, ingresso libero affittasi unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 856 E

STANZA ammobiliata con stufa, massima nettezza affittasi. Acquedotto 24, destra. 9685 E

STANZA ammobiliata grande, tutto comfort affittasi prontamente, volendo costo, escluse donne. Acque 18, primo. 925 E

STANZA ammobiliata affittasi a persona distinta. Fornace 1, porta 11. 9627 E

STANZA ammobiliata con stufa affittasi. Farneto 6, II, sinistra. 814 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Farneto N. 6, primo piano, sinistra. 9586 E

STANZA bellissima, bene ammobiliata, stufa, eventualmente costo, affittasi. Carradori 16, quarto. 9581 E

STANZA ammobiliata con costo affittasi prontamente. Farneto 16, II. 809 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi prezzo mitissimo. Sorgente 5, terzo. 9697 E

STANZA bene ammobiliata affittasi presso famiglia tedesca con o senza costo. Giovanni Boccaccio 19, III, destra. 9601 E

STANZA e stanzetta vuote, scrittoio, abitazione affittansi corone 24 mensili. Indirizzo Piccolo. 844 E

STANZETTA bella, primo, sul davanti, adatta per signorina affittasi. Indirizzo al Piccolo. 843 E

STANZA elegantissima, costo eccellente, gas affittasi. Machiavelli 34 I. 838 E

STANZA elegantemente ammobiliata, completa pensione, stufa, entrata sulle scale, affitta famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 828 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, ingresso libero cercasi. Offerte Piccolo «30 Novembre». 831 F

DUE stanze, soleggiate con acqua, comodo cucina I.o o II.o piano, vista sulla strada cercansi per signora e signorina. Offerte al Piccolo «Vuota». 9609 F

STANZA ammobiliata uso scrittoio cercasi. Offerte Piccolo sub «Scrittoio estero». 817 F

STANZA grande elegantemente ammobigliata con gas o luce elettrica, primo o secondo piano, ingresso libero, cerca signore in vicinanza piazza Grande. Offerte Piccolo «Arturo». 9655 F

STANZA arieggiata bene ammobiliata, ingresso libero, cerca distinto signore. Offerte «Quiete» al Piccolo. 871 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINI! Mercoledì, Sabato 4, istruzione danza maestro D'Aquino. Carducci 12. 9682 G

BAMBINI. Mercoledì, Sabato ore 4 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 9453 G

DRAMMATICA. Lezioni elementari e di perfezionamento corone dodici mensili, due ore settimanali. Giuseppina Brill, Gatteri 7, quarto. 6833 G

FRANCESE impartisce lezioni, conversazione corrispondenza 80 centesimi. Offerte «Havre» Piccolo. 9646 G

GIOVANE impiegato germanico cerca conversazione italiana con signorina o signore in cambio di tedesco. Offerte sub «Germanico» al Piccolo. 9596 G

LEZIONI danza separate a qualunque ora del giorno, Chiozza 7, Pietro Modugno. 9454 G

MAESTRO lingua italiana cercasi. Offerte indirizzare al Piccolo sub M. S. 9675 G

OGNUNO apprende mandolino, piano in tre mesi. Sebastiano 1, primo. 12993 G

RAGAZZO scuola reali tedesca darebbe lezioni I, II, III elementare. Farneto 49, I. 851 G

SIGNORINA impartisce lezioni disegno e pittura ad olio. Indirizzo Piccolo. 833 G

SIGNORINA italiana, colta cerca signore o signorina francese distinta per scambio conversazione. Offerte fermo in posta Tommaseo sub «Ausonia». 9612 G

SIGNORINA paziente dà lezioni di piano a principianti, due alla settimana corone cinque mensili. Indirizzo Piccolo. 662 G

TOSCANO corso complementare di letteratura, conversazione con perfetta pronunzia, nomenclatura pratica. Indirizzo al Piccolo. 6832 G

TEDESCO cerca maestra italiana nelle ore della sera. Offerte sub «Germanico» al Piccolo. 824 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BARBINO nero smarrito venerdì dopopranzo, collarina senza nome, con medaglia comune Muggia; rinvenitore pregato portarlo portinaio via Geppa 3 A; mancia. 791 H

BORSETTA pelle rossa contenente occhiali, portamonete con danaro smarrita lunedì sera davanti portone via S. Lazzaro 3; onesto rinvenitore trattengasi danaro, portando borsetta ed altri oggetti al Piccolo. 807 H

CANE Bulldogg 3 mesi, smarrito; mancia portandolo S. Anastasio 4 9070 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO composto di due o tre stanze ed anticamera, possibilmente nella via S. Lazzaro o prossime vicinanze, cercasi pel 15 dicembre oppure pel primo gennaio p. v. Offerte con indicazione del prezzo inviare sub «Balkan» al Piccolo. 9123 I

MAGAZZINO spazioso per deposito bottame cercasi prontamente. Indirizzarsi San Francesco 15, telefono 1174. 937 I

MAGAZZINO vasto a volto, sito città piana, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 866 I

VILLINO piccolo Roiano fermativa tram vendesi. Per informazioni Caffè Oriente dalle 11.30 alle 12. 9597 O

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO affittasi prontamente 2 camere, camerino, cucina. Rivolgersi via Sorgente 3, IV piano. 941 E

APPARTAMENTI camera, cucina affittansi prontamente corone 14 mensili, vicino Ospitale Maddalena 439, porta 4. 874 L

APPARTAMENTO 6 stanze, bagno, poggiuolo affittasi prontamente. Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 873 L

APPARTAMENTI splendidi quattro camere, ripostiglio, cucina, camera, cameretta e cucina; camera e cucina affittansi; casa nuova costruzione, acqua, gas, parchetti, splendida posizione, massimo confort. Androna Cristoforo Colombo 7, informazioni Zonta 5. 457 L

APPARTAMENTO signorile 3 camere, camerino, cucina, cantina, acqua, gas, parchetti affittasi prontamente. Via Miramar quarantasette. 458 L

APPARTAMENTI splendidi due camere e cucina cor. 300; due camere, camerino e cucina cor. 400; acqua, gas per illuminazione, calefazione, parchetti, massimo confort affittansi prontamente. Via Pier Paolo Vergerio 758. 9302 L

APPARTAMENTI splendidi camera, camerino, cucina affittansi prontamente; acqua, gas, parchetti, corone 380. Via Istria 688; informazioni Zonta 5. 9303 L

APPARTAMENTINO splendido, posizione centrica, affittasi prontamente, cor. 16. Indirizzo Piccolo. 823 L

APPARTAMENTINO camera, cucina, quinto piano, affittasi prontamente Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 916 L

APPARTAMENTINO 220; tre locali 280; magazzinetto volto 230 affittansi. Olmo 15. 9676 L

APPARTAMENTO due camere cucina subaffittasi via Tor S. Piero 4, porta 20. 9622 L

APPARTAMENTO di tre stanze, stanzino, cucina, affittasi prontamente. (Via Galleria 3. 4797 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina affittasi in campagna. Indirizzo Piccolo. 861 L

BOTTEGHE di 1 foro affittansi prontamente. Via Madonnina 13, casa nuova. 904 L

BOTTEGA centro affittasi prontamente cor. 500. Latteria Alpina, Gatteri 3. 910 L

BOTTEGA due fori in via frequentatissima, quattro minuti dalla Piazza Goldoni traversando la nuova galleria. Via Donato Bramante 9. 7929 L

DUE appartamenti splendidi, muniti di ogni comfort, bellissimo giardino e terrazze, affittansi prontamente causa partenza. Barcola alla riviera. Rivolgersi via S. Michele 16. 5995 L

DUE magazzini affittansi in corte per uso deposito. Indirizzo Piccolo. 879 L

FONDO 1200 tese città affittasi agosto eventualmente subito. Indirizzo Piccolo. 892 L

MAGAZZINO grande con cortile affittasi prontamente. Androna Punta 6, due minuti distante Piazza Grande. Informazioni Zonta 5. 9301 L

TRE camere, cucina, poggiuolo, primo piano; camera; due camere, cucina, prontamente affittansi. Informazioni Cavesso, orologiaio, Corso. 920 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ASINELLO giovane, docile, sano, adattatissimo carrozzella bambini vendesi. Sorgente 8, magazzino. 912 M

ARMADIO sei cassetti, due letti, sgabelli, suste, lavamano due persone, elegante divano, regolatore, singoli pezzi, occasione. Chiozza 15, II. 9613 M

BAGNO zinco, con stufa gas buonissimo stato e orchestrion 16 pezzi ballabili, quasi nuovo vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 821 M

BATTELLO con motore benzina, metri 7¾, per 1.72; 7½ HP effettivi, funzionamento perfetto, armo completo, vendesi cor seimila. Indirizzo Piccolo. 917 M

BOTTE litri 450 vinata rovere vino bianco vendesi. Pastoveto, Nuova 24. 832 M

CARRETTO a 4 ruote, scale, bilancia decimale, diversi scrittoi, tela incerata, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 768 M

CAPPOTTI, vestiti, soprabiti, impermeabili, stole, stivali, uomo, signora vendonsi. Scorzeria 1, p. 14. 819 M

CANE grande, San Bernardo, nero da vendere. Indirizzo al Piccolo. 919 M

CASSONI ferro, buono stato per olio, tenuta 25 sino 50 quintali cercansi. Indirizzo Piccolo. 815 M

CASSONI grandi ferro per olio cercansi. Indirizzo al Piccolo. 813 M

CAVALLO robustissimo alto pugni 16¾, carro lungo finimento, vendonsi corone 600. Indirizzo al Piccolo. 857 M

CARROZZA aperta adatta per campagna cercasi. Offerte «Carrozza» al Piccolo. 9670 M

CAPPOTTO signorina snella vendesi buon prezzo. Media 7, II, destra. 9645 M

CAPPELLI nuovi vendonsi. Via Giulia 24, terzo. 876 M

CAPPOTTO, vestito uomo, cappotto donna tutto nuovo vendonsi. Malcanton 4, III. 894 M

CERCANSI banco, forche, ghiacciaia ed altri utensili per uso macelleria. Indirizzo Piccolo. 837 M

DUE tappeti bulgari nuovi vendonsi occasione. Acquedotto 31, I, sinistra. 870 M

DUE letti moderni nuovi vendonsi corone 50. Lavamano due persone moderno, scrittoietto, letto nuovo moderno persona e mezza. Media 18, primo, destra. 897 M

DUE paia quadri lacca giapponesi da vendere. Indirizzo al Piccolo. 877 M

GUARNITURA da salotto, vendesi causa mancanza spazio. Visitare 10-12 ant. Via Molin grande 10, primo piano, porta sei. 711 M

LAMPADARIO tre bracciali gas, tre luce elettrica, completo, vendesi, vera occasione. Indirizzo Piccolo. 830 M

MANTELLO da teatro vendesi. Acquedotto 41, portinaio. 9667 M

MACCHINA da scrivere Caligraph vendesi corone 80, ottimo stato. Indirizzo Piccolo. 825 M

MOBILI finissimi, tre stanze complete vendonsi entro novembre. Indirizzo Piccolo. 792 M

ORECCHINI grandiosi splendidissimi moderni, perle contornate di brillanti, anello eguale vendonsi prezzo incredibile. Indirizzo Piccolo. 924 M

PIANINO finissimo fabbrica rinomata vendesi rarissima occasione. Madonnina 4, primo. 9669 M

PIANOFORTE mezza coda perfettissimo, primaria fabbrica vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 12992 M

PALMA e diverse piante d'ornamento vendonsi a prezzi bassi causa prossima partenza. Via Machiavelli 26. 9654 M

PETTINE per tappeziere materassaio vendesi prezzo mite. Piazza Santa Caterina N. 3, tappeziere. 9588 M

PELLICCIA (cacciatore) vendesi. Rivolgersi via Foscolo 16, IV, sinistra. 9620 M

PULTI usati in buono stato cercansi prontamente. Rivolgersi via Squero nuovo 5 (magazzino). 9593 M

PELLICCIA, collaro Astrakan vendesi. Via Nuova 20, primo piano, sarto. 9608 M

STANZA da pranzo quasi nuova, vendesi. Dalle 10 in poi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 855 M

SALON, sacchetto, gilet vendonsi in giornata. Via Cologna 9, II. 853 M

SOFA', credenza da camera, letto susta vendonsi. Via Cologna 2. 848 M

STANZA pranzo completa, bellissima, rara occasione vendesi. Via Ariosto 2, secondo, porta 15. 840 M

SINGER ultimo modello, pochissimo usata vendesi. Via Ariosto 2, II, porta 15. 841 M

TAVOLO ovale lucido, buonissimo orologio regolatore, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 922 M

TAVOLA da pranzo e vaso chinese vendonsi. Via Piccardi N. 10, p. 11. 680 M

VESTITI uomo, signora, altri generi acquistansi giornalmente. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 818 M

VESTITO gonna, figaro viola, bluse teatro vendonsi. Indirizzo al Piccolo; visitare 3—5. 679 M

VESTITI bellissimi per la stagione per donna vendonsi. Via Lazzaretto vecchio N. 28, terzo piano. 811 M

VESTITO inglese d'inverno per signora, fodera seta mai indossato vendesi a buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 907 M

VETRINETTA, scansie, 2 tabelle latteria vendonsi giornata qualunque prezzo. Latteria Alpina Gatteri 3. 913 M

VIOLINO concerto, armonica, bicicletta contropedale, altra senza vendonsi. Corso 20, pasticceria. 9647 M

VETRINA per cucina vendesi corone 24. Via Nuova N. 51, IV. 9648 M

VESTITI usati, cappotti, mobili acquistansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 676 M

25 vasi mastice per attaccare marmo vendonsi. Sorgente 8, magazzino. 914 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIENDA spiriti con fornimento completo scrittoio, fusti, damigiane, macchine, scansie, clientela, rende bene, vendesi causa ritiro, prezzo modico. Comodità pagamento. Trampus, Caffè Réclame mediatore. 9589 N

BOTTEGHINO erbaggi vendesi. Indirizzo al Piccolo. 850 N

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, vino, birra, articoli diversi vendesi. Campanile 11. 884 N

BOTTEGHINO erbaggi vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 834 N

CORONE 9-10.000 per prima intavolazione su stabile territorio, buon interesse cercansi. Offerte al Piccolo «Ricerca». 9587 N

CORONE 3000 cercansi prontamente prima intavolazione, valore quintuplo. Indirizzo al Piccolo. 822 N

DECRETO spaccio vini in affitto cercasi prontamente. Offerte sub «Decreto» al Piccolo. 9632 N

DEPOSITO vini con fermativa vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 812 N

IMPIEGATO i. r. in buona posizione cerca 300 cor. verso cambiale. Sub «Gute Interessen» al Piccolo. 875 N

LATTERIA caffè avviatissimo vendesi a buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 905 N

LATTERIA vendesi cor. 240, condizioni favorevoli. Indirizzo Piccolo. 915 N

LATTERIA panetteria lusso, prezzo basso, piccolo affitto vendesi non potendo attendere. Indirizzo al Piccolo. 835 N

LATTERIA centrica, avviata vendesi prontamente, causa cambiamento. Via Farneto N. 20. 847 N

NEGOZIO commestibili esistente 20 anni, rione popolato, dovendo ritirarsi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 827 N

PANETTERIA, latteria, posizione popolata, piccolo capitale, motivo spiegabile, cedesi. Indirizzo Piccolo. 826 N

PANETTERIA, latteria bene avviata vendesi prontamente. Via del Bosco N. 17. 9644 N

PANETTERIA con bottiglieria più vendita latte, paste, bomboni, vino in bottiglie e birra vendesi prontamente. Affare lucroso, incasso giornaliero 44 corone, eccentrica posizione. Indirizzo al Piccolo. 801 N

PRESTITO cerca distinta signorina 200 corone, restituirebbe con interessi da combinarsi. Offerte «Marta» al Piccolo. 9668 N

PRESTITO cor. 120 cerca impiegato con 2400 corone stipendio, verso accettazione 6 mesi. Offerte al Piccolo sub «2400». 804 N

PRESTITI personali ricevono impiegati godenti diritto pensione; in qualunque forma. Condizioni favorevolissime; massima sollecitudine; prospetti gratis. Acquedotto 83, porta 8. 9577 N

SOCIO con 20-30.000 corone cercasi per attivare casa commerciale con articoli di facile esito e di buon margine. Offerte al Piccolo sotto «Guadagno 20». 890 N

SOCIO cercasi prontamente per lucrosissima industria semisecolare, 50.000 in contanti. Serie offerte sub «50.000» al Piccolo. 9592 N

5000 dispongo per impianto cinematografo od altra buona combinazione. Offerte «Mario» Piccolo. 889 N

60 mila corone disponibili prima, seconda intavolazione, interesse minimo. Rivolgersi via S. Maurizio 1, portinaio. 9602 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA nuova vendesi a Roiano con sei quartieri tutti affittati, mille tese terreno, alberi fruttiferi, (cava pietra). Indirizzo Piccolo. 860 O

CAMPAGNA vasta (Romagna) venderebbesi sotto prezzo vantaggiose condizioni. Offerte «Causa partenza» Piccolo, escluso mediatori. 9661 O

CASA nuova vendesi rendita 10.500 saldo 20.000 rendono 12%. Indirizzo al Piccolo. 900 O

STABILI ottima costruzione moderna vendonsi o permutansi con fondo o caseggiato vecchio città, scopo industria, saldo prezzo 65-130.000 corone. Offerte Piccolo «X. 1917». 9582 O

VILLINO splendida posizione e vista tutto a mezzogiorno con giardino alberi grandi, aria saluberrima tre minuti dal tram vendesi, mediatori esclusi. Offerte sub «Salute» al Piccolo. 932 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BURRO Tolmino 2.30, pollastri stiriani paio 2.70, funghi secchi 2.80. Deposito Sorgente 8. 911 P

BOTTAME usato tenuta litri 150-700 vendesi. Via Sanità 16. 9479 P

CANI da vendere. Barboni neri, bianchi, Lupetti romani, Carlini minuscoli da salotto, Bracchi lombardi e piemontesi, S. Bernardo, Terranuova, ecc. Chiedere catalogo riccamente illustrato a Molinar, allevatore, Torino. 63129 P

CAPPELLI da signora, prezzi convenientissimi, tintoria piume. Corso 11, II. 9573 P

ISTITUTRICE tedesca-italiana, cameriera restaurant, bambinaia, domestiche cercansi. Agenzia Merlo, Piazza Santa Caterina 2. 9674 P

MATERIALI per ricamo, sete, cotoni, stoffe lavori campionati in assortimento. Negozio manifatture via Cavana 12. 716 P

MANTELLI, paletots, sacchetti da signora e fanciulle grande scelta, prezzi bassi. Jess, Barriera 15. 9663 P

MODISTA vende splendidi cappelli prezzi discretissimi; accetta riparazioni. Maria Maggiore 1, III (Riva Gesuiti). 885 P

MODISTA vende e confeziona eleganti cappelli a prezzi modicissimi. Madonna del mare 6, II, sinistra. 9640 P

MOBILI al massimo buon prezzo; stanze da letto legno duro, massiccio e rimessate, così pure singoli pezzi a prezzi da non temere concorrenza. Deposito mobili Vittorio Vosilla, via Sanità 8, dirimpetto Caffè Fedele Triestino. 8983 P

STANZA da letto solidissima, garantita vendesi prontamente. Farneto 45, falegname. 9631 P

PIANINI eccellenti a buon prezzo, col rincaro odierno, è possibile trovarli soltanto direttamente da fabbriche con capitali sufficienti, macchinario perfettissimo ed amministrazione economica, come la fabbrica Bremitz, via Boccaccio 5. 9680 P

SARTA stata primari saloni Parigi, Vienna eseguisce prontamente qualunque toilette. Francesco Assisi 15, secondo. 9639 P

SERVITU' buonissima si trova in Agenzia via Caserma 16. 6085 P

TUTTE le merci esistenti nel negozio mode di Giusto Scrosoppi, Corso 41 vendonsi a prezzi di concorrenza. 9572 P

VITELLO Tolmino 60, 72, 80; Coscetto. Via Tintore 8, Pontoni. 9615 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MATRIMONIO. Signore quarantenne stabilito in Austria con rendita oltre 30.000 corone annue sposerebbe signorina o vedova con dote. Offerte sub «A. A.» posta restante in Cettigne (Montenegro). 9525 R

G. Acquedotto. Onde evitare equivoco indicate abitazione. Contraccambio. 13459 R

INES. Vi aspettiamo ansiosamente Cinematografo San Giusto, vedrete splendido programma. Rose. 9574 R

MIRANDA 100. Ritira solito. 9578 R

CRISANTEMO giallo. Ritiri lettera sue iniziali posta centrale. Saluti. E. G. 9584 R

B. Accondiscendo colloquio, sabato ora e luogo indicato per lettera. Comunicatemi se v'aggrada onde non attenda indarno. 849 R

A. F. Non ti vidi, spiacemi, tu pensi diversamente; oggi verrò come scrittomi, spero finalmente dissipare equivoci. 9619 R

tuo.) à.ame àcome cm fcmf cm cmmcm

GIORGIO H. ritiri lettera sub «Gior.» posta indicata. Virgilia. 9634 R

A. Aspettoti venerdì luogo ultima volta 5.30 pom. Affettuosissimi. O. 9629 R

VEDOVA giovane cerca amica onesta pure vedova per passeggiate, teatri. Scrivere al Piccolo sub «Onestà». 9603 R

CINQUE. Nel... Non una, ma infinite parole d'amor. Saluti. 891 R

TRENTENNE discreta posizione, ammoglierebbesi con signorina o vedova con dote. Lettere possibilmente fotografia sub «Serietà» verso scontrino posta Stadion. 9649 R

SIGNORA buona famiglia, civile, bravissima massaia, economa, casalinga, cerca conoscere signore serio indipendente, scopo matrimonio, anni 40-50. Scrivere fermo posta Stadion «Unione». Anonime non si risponde. 9642 R

SI o no. L'inserzione di ieri mi disorientò completamente. O come bramo parlarle. Venga nell'ora di sua abitudine e diriga il passo alla stazione tramviaria in vista al mare, dove troverommi. A. 9673 R

TRENTENNE bell'aspetto, ottima posizione, desiderebbe corrispondere con signorina giovane, bella, affettuosa, modesta, discreta dote. Massima serietà, discrezione assoluta, esclusi intermediari. Scrivere sub «Costanza» posta centrale. 9664 R

COCOLA mia. Sogno te sola sulla terra, ricordami angiolo bello, come io ti ricordo sempre. Zuzoletto. 9665 R

GIOVANE vedova trovandosi fortemente ammalata, cerca buona persona che prendesse un bambino seienne per figlio adottivo. Indirizzo Piccolo. 928 R

SIGNORINA cerca, scongiurare gravi dispiaceri, cor. 50. Offerte «Restituzione gennaio» Piccolo. 9678 R

5. Saluti, tanti tanti sai! 5. 9689 R

MAGGIO. Pregoti ore 6.25 E.... impossibilitato venire come d'accordo. Amoli. 940 R

UNICO. Dal cuore, dall'anima del tutto tuo, un milione di ardentissimi... 9688 R

FASCINO irresistibile. Benvenuto, ben visto, desiderato. Pregare? No! Cortesissimi. M.... 930 R

VEDOVO desidera fare conoscenza signora vedova 40-50 anni senza figli, economa, scopo matrimonio. Scrivere seriamente «Sincerità 48» posta centrale. 9687 R

OLIMPO. Ieri fui, stabile un anno, amomi mo non rispondo più. 9595 R

VIOLETTA. Ultimo incontro dissipò ogni dubbio nostro reciproco amore. Gioisco sapendoti di sentimenti immutati ed immutabili. Cercherò mostrarmi degno di tanto affetto. Sperando rivederti come pattuito... 9594 R

SENSALE matrimonio cercasi. Sub «Speranza» posta centrale Trieste. 923 R

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella Farmacia Sartina. 4646

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi mercoledì dalle 9-10.

Orologi regolatori a susta, chiffonniers, lavamani con marmo e specchio per una persona, sgabelli, quadri, buonegrazie, tavoli quadrati, specchio.